ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 34 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 30 LUGLIO 1882.

## ULTIMI CORRIERI

Sera, 29 luglio.

### Chiamata di soldati.

È prossima la chiamata sotto le armi della 3ª categoria della classe 1861 per i quaranta giorni d'istruzione.

### Carbone tedesco in Italia.

Leggiamo nei giornali francesi:

« Il 23 luglio un fatto interessante fu osservato a Colonia. Partì dalla stazione di quella città un treno ornato di bandiere e carico di carbon fossile destinato all'Italia. È il primo invio dei prodotti delle miniere renana e vestfaliana che valicherà il Gottardo. »

### Rivolta di carabinieri.

A Capranica, presso Viterbo in provincia di Roma, è successo in questi ultimi giorni una grave ribellione per parte di alcuni carabinieri contro i carabinieri.

Ecco come sarebbe successo il fatto:

Una comitiva di capestrati, dopo aver vuotati parecchi fiaschi di vino, scendevano il paese cantando a squarciagola. Imbattutisi in due RR. carabinieri, furono pregati a desistere, ma i passanti corsero invece ad armarsi di falci, e, tornati sotto la caserma, presero a provocare i militi con ogni sorta d'ingiurie.

Usci allora il brigadiere con tre compagni per intimare ai forsennati di partirsene, ma questi invece si slanciarono loro contro ferendo uno dei carabinieri; un altro si ferì con una mano con la sciabola.

Nella mischia restarono feriti i germani Pantomolli Arcangelo e Pantomolli Tommaso, ambedue pastori di luogo, i soli che vennero arrestati; gli altri sono, almeno per ora, sconosciuti, ma si spera di rintracciarli al più presto.

Capranica ha passati fieri; ricordiamo la recente uccisione del fu sindaco. Non farebbe male il Governo ad aumentarvi il presidio.

### 38 colpi di rasoio.

Il fatto è avvenuto a Napoli.

Rodrigo Costantino, giovane di 25 anni, ammogliato e noto pregiudicato, figlio di un questo militare, defunto da tre mesi appena, sabato ultimo si rivolse alla madre perchè gli pagasse una partita di giuoco da lui fatta ammontante a 100 lire.

La povera vedova pegnorò degli oggetti e dette al figlio la somma.

L'altra sera, martedì, quando si ritirò, Rodrigo chiese alla madre una somma di molto superiore alla prima, 500 lire, per l'indomani, mercoledì, sempre per aver perduto al giuoco.

Ma questa volta non c'era da pegnorare nulla in casa, nè tanto meno vi era denaro. La madre quindi gli fece che ogni insistenza sarebbe stata inutile.

Il figlio però andò a letto, dicendo di volere ad ogni costo l'indomani il denaro.

La mattina di mercoledì la madre di questo sciagurato era fuori casa. Vi si trovava solo una ragazza a 18 anni, sorella di Rodrigo.

A lei quindi si rivolse costui, dicendo che ella aveva del denaro conservato e che lui lo pretendeva. La sorella rispose che denaro non n'aveva, ma che dal resto il metodo di vita da lui scelto era impossibile, e che un giorno o l'altro si sarebbe trovato in gravi imbarazzi.

Non volle sentire altro il disgraziato; afferrata la sorella per i capelli, le vibrava 32 colpi di rasoio per tutto il corpo con una ferocia indescrivibile, e quindi fuggiva.

Cinque colpi sono gravissimi e mettono la povera giovanetta in pericolo di vita, gli altri 27 più o meno leggiari.

Ella ha nome Elvira.

Intanto fino a quest'ora il feritore non era stato arrestato.

### IL SANTUARIO D'OROPA.

Biella, 24 luglio.

Ci scrivono:

Il Biellese, lo si saprà assai bene dai lettori, non possiede monumenti dal lato artistico degni di nota, toltone il battistero della Cattedrale. L'unica cosa bella nella sua maestosa severità è l'Ospizio di Oropa. Ebbene, ora ci sono là i muratori che lo guastano, fabbricando una appendice di santuario in luogo che deturpa appunto la grandiosa semplicità di esso.

Ma se noi Biellesi non sappiamo fare cose belle, non guastiamo almeno quel poco di veramente bello che abbiamo ereditato. Qualcuno mi dirà: Se l'Amministrazione del Santuario od Ospizio ha creduto bene di fabbricare in quel luogo, è segno che ciò si può fare benissimo. Ma ciò non è punto una valida ragione, perchè nessuno o quasi nessuno dei biellesi, siano cittadini, siano consiglieri comunali, siano amministratori dell'Ospizio, nessuno, dico, trova che il nuovo fabbricato sia una cosa architettonicamente bella.

Eppure vi fa! A me pare che non sia obbligatorio il terminare una cosa brutta, e se si tratta di sprecare del denaro per far disfare il già fatto, dal canto mio sottoscrivo il mio obolo perchè si annulli quella brutta costruzione incominciata. F. P.

Mattino, 30 luglio.

## LETTERE NAPOLETANE.

Napoli, 28 luglio.

Le elezioni amministrative.

(N. Lazzaro). — La complessa vi è freddezza unita nella lotta elettorale per le elezioni municipali.

Il partito progressista si astiene a tutto al più qualcuno voterà per il conte Giusso, affinchè non l'abbiano vinta il duca di Castellaneta e gli altri clericali intransigenti, che si presentano con una nota di candidati propri.

Par certo quindi che la lista del Giusso riuscirà vittoriosa dall'urna con tre o quattro mila voti. Quella confezionata dal duca di Castellaneta potrà raccogliere qualche migliaio di votanti, e ne saranno più, significa che molti del partito moderatino pure avranno votato per il Castellaneta allo scopo di abbattere il Giusso.

Una volta i nostri reazionari si camuffavano da repubblicani nella speranza che, abbattuta la dinastia, anche la repubblica questa dovesse subito cadere per far posto ai Borboni. Oggi la pensano così quei savoiardisti che voteranno la lista clericale-intransigente. Ritengono che se riescisse, il Governo sarebbe costretto a sciogliere il Municipio; ed allora, chi sa?

Essi però, in vista d'una probabilità interessata, non si accorgono del disdoro che ne verrebbe alla città, se mercè il loro [illegible]

gio, uscisse fuori dalla urna la vittoria del Castellaneta.

***

La lotta è più viva in alcune sezioni per le elezioni provinciali, specialmente poi nei mandamenti di S. Ferdinando, Chiaia, Porto e Mercato. Questa volta noi non siamo solo insorti all'annuale sostituzione, ma anche al verdetto degli elettori circa l'operato dei consiglieri della minoranza del Consiglio che si dimisero mesi or sono. Le elezioni acquistano un interesse maggiore.

Più curioso è al mandamento di Chiaia, ove l'onorevole Ungaro si trova di fronte al barone Dell'Aquila. L'onorevole Ungaro prima era con la maggioranza, poi credè dimettersi con la minoranza. Le *associazioni* che rappresentano questa e che avevano stabilito la rielezione di tutti i dimessi, lasciano in asso l'onorevole Ungaro e gli sostituiscono il Dell'Aquila. D'altra parte i progressisti, dolenti della condotta dell'Ungaro e logici nel non sostenere la rielezione di nessun dimesso, appoggiano il Dell'Aquila, sebbene moderato.

Crederete che l'on. Ungaro sia spacciato, abbiate nulla di strano che viva, perchè le forze proprie considerevoli all'infuori dell'azione dei partiti.

### TRISTI SCENE *DE LOS EMBARCOS.*

Barcellona, 29 luglio.

(Eco). — Seguitano gli scandali a proposito *de los embargos* (*). Dai pubblici caffè si caccia la gente e anche coloro di cui il proprietario sollecita nel suo interesse la presenza, appena se gli si permette l'assistenza dell'avvocato o del notaio. La benemerita Arma serve tuttavia di scudo a queste esecuzioni che sono una continua offesa ai più elementari precetti liberali, e che in nome della legge ribadiscono delle gravi illegalità.

Come finirà questa faccenda? Speriamo nel buon senso e nel patriottismo dei cittadini per evitare più gravi complicazioni. Intanto quel che succede nelle provincie non è certo da temersi in poco conto.

A Berga, per es., una moltitudine invade uno stabilimento pubblico nel mentre gli esattori procedono al sequestro. Ne nasce un parapiglia; alle grida, alle minacce gli esecutori si disperdono; uno di essi è preso di mira da' tumultuanti; però al disgraziato riesce fuggire la porta del vicino teatro e nascondersi sul palcoscenico. Ma di lì a poco pur troppo si accorge che anche colà non è al sicuro, la folla lo invade il teatro e si precipita sulla scena. Che fare? una fune pende dall'alto ed è alla portata della sua mano; ci si aggrappa con furia credendo poter compiere un'ascensione e salvarsi, ma ohimè! la fune corrisponde a una campana richiesta dal *fabbisogno* della commedia in scena. Figuratevi il chiasso che ne nasce! Smarrito, fuori di sè, inconscio d'ogni pericolo, l'infelice *continuando* si getta tra la folla, la traversa, esce dal teatro e si precipita come una furia nella casa di fronte appartenente al sig. Safont. Questi e il suo figliuolo, con energia e subito abnegazione che non potrà non essere applaudita da chi abbia sentimenti umanitari, formano coi loro corpi una barriera coi bravi tentano abbattere i più ardimentosi alle grida di « ammazzalo, ammazzalo, vogliano ammazzarlo. »

Il signor Safont cerca con bei modi di persuadere quei fanatici, ma invano; ridotto alle strette, permette a un solo di essi di penetrare nella casa. Costui, dopo poco, compare al balcone dicendo che « il *Comisionado* « domanderà perdono a tutti e che non « lamenta desistesa dalla cominciata esecu- « zione, ma prometteva partire da Berga e « non riporvi mai più il piede, purchè gli « fosse permesso uscire sano e salvo. »

Le ultime parole furono coperte dalle grida sempre più furiose degli schiamazzatori che con esultazione ripetevano: « Ammazzalo! Ammazzalo! Fuoco alla casa! » In breve dovette intervenire molta milizia, ascolta con poco benevoli attestati di simpatia, e il dovettero sollecitare rinforzi altrove, perchè il protagonista di quella commedia potesse sfuggire alla brutta conseguenza di un terribile *auto da fè!*

Il Governo vorrebbe pigliar pretesto da questi fatti giustificare i rigorosi provvedimenti adottati, senza tenere in conto che è appunto in seguito all'adozione di essi che gli animi sono inaspriti al più alto grado.

***

La Spagna in Egitto.

A proposito dell'Egitto!

Qui si afferma che il Gabinetto inglese abbia interrogato a Madrid per sapere a quali condizioni fosse possibile la cooperazione di un Corpo d'esercito spagnuolo che marciasse in Alessandria ed un momento opportuno. E dicesi che uguale richiesta sia stata fatta dal Governo della vicina Repubblica.

Avrebbero relazione a queste affermazioni alcune misure adottate dal ministro della guerra spagnuolo, per mettere subito in piede di guerra 15 mila uomini, e l'ordine alle quattro corazzate nelle acque di Mahon di tenersi pronte alla partenza.

Ciò che vi ha di più positivo finora sono le istanze fatte dal Governo spagnuolo insieme con quello d'Olanda per intervenire nelle discussioni internazionali e nella corrispondente azione, allo scopo di proteggere il Canale di Suez.

***

L'arresto d'un agente d'emigrazione.

*Eureka!* Il famoso marchese De Rays, la cui persona pare principalmente responsabile grandi delle frodi, dei colpevoli inganni agli sventurati emigranti a Port-Breton, è stato arrestato in Madrid a richiesta dei Tribunali francesi. N'era tempo! I lettori della *Piemontese* non avranno al dimenticato quanto scrissi a proposito marchese, per apprezzare tutta l dell'atto compiuto dalla Polizia del... coguido.

(*) I sequestri in seguito alle famose leggi di Camacho.

Giorno, 30 luglio.

### PARIGI A GARIBALDI.

Un telegramma da Parigi annunzia che quel Consiglio comunale ha deliberato di mutare il nome di via Bonaparte in via Garibaldi.

### Partenza del ministro Berti da Valdieri.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi:*

Il ministro Berti sabato (29)] lasciò la stabilimento per recarsi a Roma. La sua salute è migliorata. Prima di giungere a Cuneo si fermerà qualche ora al castello di Sant'Anna, proprietà del Re. Il prefetto della nostra provincia l'accompagnerà sino a Cuneo.

Il ministro era assiduo lettore della *Sentinella*; egli diceva che le corrispondenze dalla Capitale contengono per lo più notizie precise.

### Dimissioni dell'on. Molfino.

L'on. Ambrogio Molfino, membro della Deputazione provinciale di Genova, ha rassegnato le sue dimissioni da deputato al Parlamento Nazionale pel collegio di Rapallo, in seguito alla legge sulle incompatibilità parlamentari.

## NOSTRI TELEGRAMMI

### LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

29, *ore 8,10 pom.* **(sera).**

È assai prossimo l'arrivo a Roma del conte Gloria, vice-console al Cairo.

È insussistente la notizia della sua nomina a console generale di Tunisi, non avendo ancora il conte Gloria nemmeno il grado di console.

— Si credono insussistenti le voci intorno a una supposta sommissione di Arabi-pascià al khedive o all'Inghilterra.

Queste voci sarebbero state sparse alle Borse di Parigi e di Londra solamente a scopo di speculazione.

— Tutto conferma la notizia della seria decisione presa dalla Sublime Porta per intervenire in Egitto.

Si teme però che la pretesa mossa innanzi dall'Inghilterra perchè la Turchia agisca insieme con lei o quasi sotto il suo controllo, complichi nuovamente la situazione.

La Conferenza non darà il mandato d'intervenire se non se alla sola Turchia.

Frattanto si spera che la Conferenza trovi una dignitosa via d'uscita all'Inghilterra.

29, *ore 8,45 pom.* **(mattina)**

La Corte dei conti ha respinto nuovamente la nomina del cav. Ferrando a capo-divisione nel Ministero della pubblica istruzione.

— Depretis è ristabilito in salute. Egli è giunto a Roma alle ore 3,40, fra atteso alla stazione dai ministri Zanardelli, Baccelli e Magliani, dai segretari generali Simonelli, Del Giudice e Costantini, e da molti funzionari e amici.

Mancini è indisposto così da non poter uscire.

Depretis, alle ore 6, lo ha visitato e ha conferito lungamente con lui.

È insussistente la voce che stasera vi sia Consiglio di ministri.

Depretis si reca a Roma parecchi giorni.

Anche Acton è giunto. Berti arriverà a Roma lunedì.

30, *ore 10 ant.* **(giorno).**

I ministri Baccarini e Berti giungeranno a Roma domani.

I ministri Ferrero e Acton sono arrivati ieri sera.

È insussistente la notizia corsa che oggi i ministri si adunassero a Consiglio. Il Consiglio sarà tenuto solamente domani.

— Ieri sera l'on. Mancini ha conferito coll'ambasciatore Kendall.

— Si conferma la voce che la Turchia, sicura dell'appoggio delle Potenze e consigliata dalla Germania, agirà energicamente in Egitto. Il sultano, parlando con un diplomatico, ha espresso la stessa volontà.

— L'*Opinione* di questa mattina giudica gravissima la crisi ministeriale francese.

## ALTRI TELEGRAMMI

*NB.* I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 29 luglio.

**PIETROBURGO,** 29, *ore 5,30 pom.*

La città di Solza, nel Governo di Pskow, venne distrutta da un incendio.

***CAIRO** *(per la via di* **Londra***),* 29 *ore 2,30 di sera.*

Arabi-pascià rivide nelle provincie interne, con ordine che vengano sorvegliati, i beduini saccheggiatori provenienti da Alessandria.

Arabi invitò Ali-Mubarek, delegato della Camera dei notabili, a ritornare al Cairo per rendere conto della sua missione, temendo che egli in Alessandria congiuri con Scerif-pascià per sostenere il khedive Tevfik.

**NAPOLI,** 29, *ore 1,45 pom.*

Stamane, alle ore 6, si è scagliato il *Singapore*, piroscafo della Società marittima Florio-Rubattino, il quale aveva dato fondo il 27 corrente nei pressi dell'isola di Procida.

Il bastimento non ha avuto alcuna avaria. Ora ritorna a Napoli, onde ricaricare le merci e quindi ripartire per Genova.

— Stamane è arrivato da Alessandria l'*Amazone* delle Messaggerie con a bordo 21 passeggieri, dei quali tre sono sbarcati qua e gli altri proseguono la rotta alla volta di Marsiglia.

### LA SENTENZA IN UN PROCESSO CELEBRE.

**MILANO,** 29, *ore 2,55 pom.*

Oggi, finalmente, la Corte d'assise ha pronunciato la sentenza nel clamoroso processo contro Giovanni Cattaneo, accusato di aver ammazzata e tagliata a pezzi la moglie.

Una folla grandissima si stipava nell'aula delle udienze e nei pressi del palazzo delle Assise.

Ai giurati sono stati proposti quattro quesiti.

Essi risposero affermativamente ai primi tre, e accordarono all'imputato le attenuanti.

Il Cattaneo, convinto dell'uccisione della moglie Galletti, è stato dalla dalla Corte condannato ai *lavori forzati a vita.*

Il pubblico ha accolto il verdetto dei giurati con sorpresa.

L'accusato pianse durante il riassunto del presidente; e, al momento in cui il cancelliere lesse il verdetto, egli si reggeva malamente in piedi.

Questo processo era incominciato il 14 del corrente mese.

(Agenzia Stefani).

**Tripoli,** 29. — Panico nei Maltesi ed Israeliti, temendosi un massacro. I consoli affissero un avviso per tranquillare gli animi. Il governatore scrisse ai consoli garantendo la tranquillità.

***Pietroburgo,** 29. — Vennero nominati: Labanoff, ambasciatore a Vienna; Mohrenheim a Londra; Toll a Copenaghen; Nelidoff a Costantinopoli. Nelidoff fu incaricato di una missione speciale presso il sultano.

***Costantinopoli,** 29. — Il ministro delle finanze convocò oggi i banchieri di Galata per domandare un prestito per la spedizione di quindici mila uomini in Egitto, che si aumenterà più tardi. Assicurasi che offrì in garanzia la tassa sui montoni dell'anno prossimo. Il Ministero della guerra fa grandi acquisti.

***Alessandria,** 29. — Quattro delegati, provenienti da Cairo, dicono che tutto il paese vuole la resistenza, perchè crede che gl'Inglesi vogliono conquistarlo. Seymour con altre navi recasi ad Aboukir.

Mattino, 30 luglio.

***LONDRA,** 29, *ore 7,18 pom.*

In questi circoli politici si osserva che Ferdinando Lesseps corrisponde troppo con Arabi-pascià.

— I comandanti del Corpo di spedizione partiranno venerdì.

— L'Inghilterra accetta la cooperazione turca a patto che Alessandria e resti nelle mani quale pegno fintanto che le truppe turche non sgombreranno, ristabilito l'ordine, dal territorio egiziano.

***PORTO SAID** (per la via di **Parigi**), 29, *ore 7 pom.*

A Porto Said regna fermento fra inglesi e francesi.

***PIETROBURGO,** 29, *ore 7,15 pom.*

Il *Nowoie Wremia*, a causa della piega presa dalla questione egiziana, prevede un prossimo conflitto europeo.

In genere la stampa russa si scaglia furibonda contro il procedere del principe di Bismarck.

— L'incendio ha distrutto in gran parte la città di Solza.

***VIENNA,** 29, *ore 5,40 pom.*

Si telegrafa anche alla *Neue Freie Presse* che Arabi-pascià ha mandato un dispaccio al sultano protestandogli la sua fedeltà.

Arabi soggiunge in quel dispaccio di creder falsa la voce dell'intervento turco; se fosse vera, combatterebbe a nome dell'Islam.

— Il sultano desidera che l'Inghilterra si obblighi a ritirarsi dal territorio egiziano, non appena ristaurato l'ordine.

### I CREDITI EGIZIANI DISCUSSI ALLA CAMERA FRANCESE.

**PARIGI,** 29, *ore 6,49 pom.*

La Camera ha respinto, a grande maggioranza, il progetto pei crediti egiziani.

*Il Ministero si dimetterà.*

Già si parla della possibilità che a Brisson, attuale presidente della Camera, venga dato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

— La seduta della Camera d'oggi è stata tempestosa.

Hanno parlato gli onorevoli Laisant, Langlois, Marcère, Madier, Montjau e Clémenceau.

Malgrado un abile discorso di Freycinet, i crediti egiziani sono stati respinti con 450 voti contro soli 75 favorevoli.

I ministri recatisi tosto al palazzo dell'Eliseo, hanno rassegnato le loro dimissioni nelle mani del presidente della Repubblica.

Viva emozione nei Circoli politici.

Giorno, 30 luglio.

***COSTANTINOPOLI** (per la via di **Parigi**), 30, *ore 8,50 ant.*

Il rappresentante della Russia ricevorà soltanto lunedì le nuove istruzioni per la sua condotta alla Conferenza.

— Qua si fanno preparativi militari attivissimamente.

Dervisch-pascià comanderà probabilmente la spedizione.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** *(per la via di* **Parigi***),* 30, *ore 9 ant.*

Gli ufficiali circassi espulsi dall'Egitto sono ritornati. Furono ricevuti con grande cerimonia. Erano accompagnati da parecchi ufficiali circassi aiutanti di campo del sultano.

**PALERMO,** 30, *ore 9 ant.*

L'accordo dei progressisti per la composizione d'una lista unica è andato fallito. Si contano tredici liste.

Probabilmente in queste elezioni amministrative si avranno a deplorare molte astensioni.

**BERLINO,** 30, *ore 9,30 ant.*

— Dietro proposta della Germania, il Canale di Suez sarà posto sotto la salvaguardia delle Potenze mediterranee.

— La Teresa Tua darà presto alcuni concerti al teatro Kroll.

### L'OPINIONE DI GAMBETTA.

***PARIGI,** 30, *ore 10 ant.*

La *République Française*, organo di Gambetta, reca oggi un articolo nel quale è detto che Freycinet, dimissionario, lascia la Francia in una situazione diplomatica veramente deplorevole.

L'Inghilterra, vivamente offesa dal rifiuto della Francia ad agire sul Nilo, si rivolge all'Italia per ottenerne la cooperazione non solo più fra Porto Said e Suez, ma fra Alessandria e Cairo, e perciò l'Italia prende in Egitto il posto della Francia.

L'articolo conclude dicendo che oramai si avrà in Egitto un protettorato anglo-italiano al luogo del protettorato franco-inglese.

Il Gabinetto di Londra, dice Gambetta, ha preso una tale deliberazione fino dal 25 luglio. Esso non attendeva più che la probabile accettazione dell'Italia a intervenire.

### LA CRISI.

— Voci contraddittorie corrono intorno alla crisi del Ministero.

Da prima si è messa innanzi l'idea di un nuovo Ministero Freycinet con lo scioglimento della Camera; in seguito si è parlato di un Ministero Brisson (attuale presidente della Camera); poi si è fatto il nome di Challomel-Lacour; e si è parlato ancora d'un Ministero non politico, presieduto il senatore Duclerc.

Si assicura che Grévy oggi ha fatto chiamare i presidenti del Senato e della Camera onde consultarli sulla situazione.

Nota. La situazione in Francia non potrebbe essere più grave e più pericolosa, non solamente per l'interno della nazione vicina, ma anche per rispetto alle altre nazioni europee.

La crisi scoppiata ieri è un vero enigma e non fa che aumentare la confusione, perocchè la grande maggioranza, schieratasi contro il Ministero Freycinet, è composta di partiti con idee e programmi disparatissimi.

In quella maggioranza vi sono non meno fautori che oppositori dell'intervento — fautori e oppositori dell'alleanza inglese.

È una maggioranza farraginosa donde nessun Ministero può uscir vivo e vitale, capace a reggersi a lungo e ad avere una forte nelle presenti gravi difficoltà.

Non è quindi senza apprensione che l'Italia e l'Europa tutta hanno lo sguardo sopra la presente crisi francese, e lo scioglimento che ne avrà, potrà essere indizio grave pro o contro la pace e la tranquillità delle Potenze interessate nella questione egiziana e vicine alla Francia.

(Agenzia Stefani)

**Roma,** 29. — Depretis è arrivato.

***Parigi,** 29. — Assicurasi che la proposta dell'intervento collettivo per il Canale fu sottoposta alle Potenze, ed è dovuta all'iniziativa della Germania. È probabile che altre Potenze, oltre quelle rappresentate alla Conferenza, come la Spagna, chiamerannsi a cooperare alla guardia del Canale.

***Parigi,** 29. — *Camera.* — Discussione dei crediti egiziani.

Delafosse e Lakroy domandano spiegazioni.

Freycinet dichiara che vuole precisare il progetto di legge. I partigiani della politica della pace, come il Ministero, possono votare i crediti. L'intervento in Egitto che voi e noi respingiamo, devo separarsi dalla protezione del Canale.

L'intervento potrebbe produrre conflitti e l'Europa. Avremmo accettato d'intervenire col mandato dell'Europa. La situazione dell'Inghilterra non è identica alla nostra. La protezione del Canale non può sollevare difficoltà. Tutte le Potenze hanno lo stesso interesse sul Canale. I firmani dichiararono formalmente libero il passaggio del Canale. Abbiamo a temere soltanto aggressioni da tribù secondarie. Pochissimi uomini basteranno per assicurare il Canale. *(Gambetta lascia la sala).* Freycinet continua. Occuperemo due punti del Canale con 4000 uomini. Tale occupazione fu decisa dagli ammiragliati francese ed inglese. Freycinet termina presentando il progetto. Attualmente le Potenze ritornano all'idea della protezione collettiva del Canale. La Conferenza studierà questa nuova fase della questione. *(Interruzioni diverse)*

La Francia è disposta ad associarsi a questa protezione collettiva, e l'Inghilterra egualmente. In nessun caso la domanda dei crediti oltrepasserà le linee fissate. Il Governo fa appello diretto alla fiducia della Camera. Tutto il Gabinetto è d'accordo su questo modo di vedere. La Camera non si pentirà di questa dimostrazione di fiducia. *(Applausi, rumori)*

Laisant, Langlois e Marcère per vari motivi respingono i crediti.

Freycinet dice che la Turchia sembra decisa ad intervenire, ma domanda che si modifichino certe condizioni. La Conferenza risponderà alla Turchia.

Montjau e Clémenceau criticano la politica del Ministero, e rifiutano i crediti.

Si passa agli articoli.

Gambetta rientra nella sala.

La Camera respinge i crediti con voti 450 contro 75.

***Parigi,** 29. — In seguito al voto della Camera, i ministri si recarono all'Eliseo a rassegnare le loro dimissioni.

Grevy li pregò di restare ai loro posti pel disbrigo degli affari fino alla costituzione di un nuovo Gabinetto.

## La Borsa.

Torino, li 29 luglio

Chiusura della Borsa di sabato 22 corrente:

| | |
|---|---|
| 3 0/0 ammortizzabile | 82 60 |
| 3 0/0 vecchio | 81 35 |
| 5 0/0 francese | 115 12 1/2 |
| 5 0/0 italiano | 87 20 |
| Consolidato inglese | 96 5/8 |

Chiusura ufficiale d'oggi:

81 80, 81 90, 115 35, 87 32 1/2, 100 1/16

Risultato della settimana:

3 0/0 ammortizzabile senza variazione

| | | |
|---|---|---|
| Rendita sul 3 0/0 vecchio | cent. | 05 |
| » sul 5 0/0 francese | » | 12 1/2 |
| » sul 5 0/0 Italiano | » | 12 1/2 |
| 3 0/0 consolidato inglese | | 7/16 |

La settimana scorsa si aprì molto debole in seguito alla notizia che la Conferenza non intendeva costringere a nessuna Potenza un mandato europeo per il ristabilimento dell'ordine in Egitto. Questa decisione della Conferenza fu interpretata dagli operatori di Borsa in senso molto sfavorevole, che non valse a mitigare la decisione del Governo francese di limitare la sua azione alla difesa del Canale di Suez, ritirando così molto sensibilmente il credito da domandarsi alla Camera ed il corpo di spedizione. Però anche a questa decisione del Governo francese poco o niente si trovò contraria la maggioranza del Parlamento, per cui si poteva temere una crisi ministeriale.

Tutte queste incertezze, questi timori, ebbero per effetto nei primi tre giorni della settimana un sensibile ribasso in tutte le Rendite e su tutti i valori, che toccarono mercoledì i più bassi corsi della settimana.

Il giovedì si ebbe un completo cambiamento di scena, e ne fu causa la decisione della Porta, dichiarata alla Conferenza, d'intervenire in Egitto, senza far dipendere la sua adesione, come aveva fatto dapprima, da un accordo preventivo sulle condizioni della sua azione.

La Borsa di Parigi fece buona accoglienza a questa decisione del Governo turco, perchè faceva sospendere almeno momentaneamente al Parlamento francese la discussione dei crediti domandati dal Ministero, e che del resto erano già stati ridotti dalla Commissione, tanto più che si venne a sapere in pari tempo che il Ministero non ne avrebbe fatto una questione di Gabinetto.

Tutto questo naturalmente non poteva che fare buona impressione alla Borsa, ma la soluzione della questione egiziana è ancora così incerta che le notizie politiche non avrebbero certo bastato a spingere innanzi la ripresa se non fosse stata aiutata dall'alta Banca che approfittò di tutte le circostanze favorevoli per dare la caccia allo scoperto e spingere i ribassisti alle ricoperte. Le tante crudeli lezioni già ricevute, l'avvicinarsi della liquidazione ed il timore di essere sopraffatti dal movimento di ripresa, decisero infatti molti speculatori a ricoprirsi precipitosamente e sono quindi i ribassisti stessi che fecero il rialzo, tanto più che si erano vendute forti partite di Rendita a premio, che col rialzo già fatto si trovano in perdita.

Gli altri prezzi raggiunti ebbero oggi per conseguenza una piccola reazione che trova la sua ragione anche per essere oggi sabato, giorno in cui molti liquidano le loro posizioni, tanto più quando sono in benefizio. Del resto, come abbiamo già visto, i prezzi della chiusura d'oggi sono tutti superiori a quelli del sabato precedente.

La situazione politica è sempre molto imbrogliata. Ma a Londra, dove si deve conoscerla meglio, pare che si nutri la speranza di un non lontano e favorevole scioglimento, poichè il Consolidato inglese, il più esatto termometro politico, rialzò in settimana di 7/16, da 96 5/8 a 100 1/16. D'altronde tutte le riviste finanziarie di Parigi, e primo di tutti il *Messager de Paris*, dicono che il denaro è abbondantissimo ed i ripieghi facili.

La nostra Rendita rimasta sabato a 87 20 apriva lunedì in ribasso a 89 75, scendeva il martedì a 89 55, il mercoledì a 89 40, per riprendere però il giovedì a 87 22 1/2, ieri a 87 45, chiudendo oggi a 87 32 1/2, in rialzo di soli cent. 12 1/2 nella settimana.

Alla nostra Borsa la Rendita ribassava in settimana di 20 centesimi circa, da 89 55, 89 40 ultimi prezzi di sabato scorso, a 89 25, 89 20 ultimi prezzi del Borsino d'oggi. È da rimarcarsi che sabato scorso si chiudeva la settimana a 89 42 1/2 in media, mentre a Parigi il corso era 87 20 ed il cambio per Francia 102 37 1/2, ciò che stabiliva una parità di 89 27 circa. Oggi invece si chiude a corso più basso, cioè a 89 22 1/2, mentre il corso di Parigi è più alto, 87 32 1/2, e più alto pure il cambio a 102 50 in media, ciò che costituirebbe una parità di 89 50 circa. Forse vedremo corsi più alti lunedì, ma intanto bisogna per conseguire che da noi si è più pessimisti che a Parigi, mentre che d'altronde anche da noi abbonda il denaro presso tutte le Banche, i riporti sono facili, e la politica segue una via che non sembra punto pericolosa. I riporti si tennero costantemente da 35 a 40 centesimi per fine agosto.

Il pessimismo della nostra Borsa si palesa anche maggiormente sui valori, dei quali sembra che tutti cerchino di disfarsi a qualunque costo.

Non diciamo questo per la Banca Nazionale, la quale si tenne tutta la settimana da 2260 a 2255, e della quale venne stabilito oggi il prezzo di 2255 per i riporti.

Ma il Mobiliare, che era rimasto sabato scorso a 760, oggi lasciava appena 760 circa.

La Banca di Torino, rimasta sabato a 715, discese in settimana a 695, ora ieri in ripresa a 710, oggi ai primi momenti della prima Borsa fece anche 712, mentre agli ultimi momenti discese a 700, ed in Borsino non trovava più denaro che a 703.

Egli è evidente che questo valore è travagliato da una speculazione, che non lo lascierà tranquillo se non quando avrà ottenuto il suo intento.

Non parleremo che per memoria della Banca di Milano, le cui Azioni danno luogo a pochi affari alla nostra Borsa e che si possono quotare 540 nominali.

Anche le Azioni della Cartiera Italiana sono poco trattate in questi giorni: trovano qualche denaro a 370, e sono tenute a 380.

La Banca Tiberina si mantiene sui corsi di 295 a 295.

Il Credito Torinese da 293 a 293.

Le Azioni dell'Unione Banche, tenute sabato scorso da 319 1/2 a 318 1/2, oggi si trattavano da 315 a 315.

Le Azioni del Banco Sconto seguirono un contrario metro: sabato scorso si trattavano da 367 a 365, mentre oggi invece trovavano compratori da 371 a 372, con lettera a 373.

Pare che l'alto prezzo di queste Azioni abbia suscitato la voglia di una speculazione al ribasso, che non è riuscita.

Azioni Tabacco 670 circa; Piccola Industria e Commercio 122 a 120.

Il denaro abbonda anche da noi, ma pel momento la moda è di vendere, e quindi si vende e si fa ribasso.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

PER LA CRUNA D'UN AGO.

## Ai lettori ed associati.

L'Amministrazione prega coloro a cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese a volerlo rinnovare in tempo a scanso di interruzioni nell'invio del giornale.

### Pei villeggianti.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni mensili a **L. 2 25 per mese.**

Queste associazioni cominciano il 1° o il 10 d'ogni mese.

# ESTERO

LETTERE FRANCESI

## La questione egiziana in Francia.

Parigi, 28 luglio.

(R. R.) — Nel momento stesso in cui il Parlamento inglese finiva di discutersi crediti egiziani, e allorquando i grandi giornali inglesi, il *Times* e il *Daily News*, assicuravano che nessun incidente diplomatico potrebbe arrestare la spedizione inglese in Egitto, che doveva essere condotta fino alla fine, cioè ad una ristorazione completa dell'autorità del khedivo sotto il protettorato della Gran Bretagna — nel momento in cui le Camere francesi, in antagonismo di opinioni, erano chiamate a decidere se la Francia dovesse prendere parte ad una spedizione ridotta o ad una piena ed intera collaborazione con l'Inghilterra, oppure astenersi totalmente dall'intervenire — in questo mentre è soppraggiunta, qual colpo inaspettato, l'accettazione della Turchia di intervenire, nelle condizioni formulate dalla nota identica del 15 luglio.

Un telegramma ufficiale di ieri annunziava anzi che un primo distaccamento dell'esercito turco sarebbe partito fra pochi giorni alla volta dell'Egitto. Arabi-pascià ha, come sapete, diretto una lettera al sultano, affermando che se le truppe ottomane venissero in Egitto, egli le avrebbe combattute. D'altra parte il sequestro operato dall'ammiraglio Seymour di dispacci segreti spediti con apposito vapore dai consiglieri di Abd-ul-Hamid al dittatore egiziano, deve aver messo l'Inghilterra completamente al corrente di ciò che c'è di serio o di convenuto o finto in questo antagonismo fra apostoli del pan-islamismo.

Qui, nei Circoli politici, pochi sono coloro che credono che l'Inghilterra si sia intesa col nuovo ministro degli affari esteri del sultano, e che all'ultima ora abbia cercato la Turchia per sostituirla alla Francia che pareva sfuggirle. La maggioranza suppone, come ve ne ho dato avviso per telegrafo, che sia stato Bismarck che ha ordito questo intrigo in modo da cercare d'inimicare l'Inghilterra ad un tempo colla Turchia e con la Francia, e nella speranza che se la Turchia venisse a comandare al Cairo ci sarebbero molte probabilità che l'insurrezione ripigliasse piede in Algeria o nella Tunisia.

***

Frattanto chi non è su di un letto di rose è certamente il Ministero Freycinet. La Commissione parlamentare dei crediti egiziani li ha respinti; il Paese e la Camera sono apertamente ostili all'intervento francese in Egitto; e d'altra parte il Freycinet è formalmente legato con l'Inghilterra. Stamane Gambetta, che non cessa dal fare al Ministero la più aspra guerra con tutti i mezzi possibili, pel canale della *République Française* di a Freycinet il consiglio di intervenire francamente, attivamente e rapidamente. «Che la nostra flotta — scrive l'organo magno dell'opportunismo — sbarchi la settimana prossima 10 o 15 mila uomini a Ismailia per prendere Arabi alle spalle, marciando sulla capitale; così noi rimediamo a tutte le pericolose conseguenze dell'intervento del sultano — pericolose conseguenze che non si faranno sentire soltanto in Africa, — la nostra posizione in Europa sarebbe pure compromessa, e *la nostra sola alleanza* sarebbe nefastamente rotta.»

Come appare chiaramente, Gambetta continua a voler mettere una guerra, per piccola che sia, sulle braccia della Francia, nella speranza che, imbrogliando la matassa, ne possa nascere la guerra di *rêvanche*, la quale, checchè se ne dica, è il solo scopo finale di tutte le mire, di tutti gli sforzi, di tutta la politica di Leone Gambetta.

***

Un'altra delle spine, e una spina assai pungente, del Ministero Freycinet, è la questione finanziaria. Come vi ho già scritto, il raccolto agricolo, questa prima fra le ricchezze della Francia, va assai male quest'anno. Il bilancio, stante le spese straordinarie causate dagli avvenimenti, sarà lungi dal pareggio. I deputati Haentjens e Daynaud hanno annunziato alla tribuna della Camera un *deficit*, non pure esagerato, di 800 milioni! Il relatore, uomo austero e pratico per eccellenza ed amico intimo del Gabinetto, il deputato Ribot, ha confessato che « la progressione crescente delle spese di Stato aveva aumentato con una rapidità che sorpassa in modo notevole la progressione degli incassi e delle rendite. »

È dippiù da notare che certe spese che fino ad oggi non erano state votate che a titolo straordinario, come per esempio la spesa di mantenimento del corpo d'armata della Tunisia, hanno ora preso posto nelle colonne del bilancio ordinario. Da questo solo lato il preventivo delle spese del 1883 sorpassa di 52 milioni quello del 1882.

Concludo che mai Ministero si è trovato in posizione così difficile come oggidì è il Gabinetto Freycinet. Vedremo cosa nascerà domani alla Camera. Quando riceverete la presente vi avrò già per telegrafo fatto conoscere la soluzione di questa crisi tanto imbrogliata. (*)

*P.S.* Ultima ora.

Nel pomeriggio d'oggi sono stati affissi alla Camera diversi telegrammi — d'origine inglese — che annunziano che Arabi è disposto a sottomettersi al khedivo. Correva pure la voce che Freycinet ed i colleghi sarebbero disposti a dare le dimissioni.

## Le feste nazionali in Svizzera.

*** (*Fine*).

*Lo Stand — Effetto dei Wetherli e dei Martini — Dijon — Il giorno ufficiale — Patria, patriei — Numa Droz e il suo discorso.*

Neuchâtel, 20 luglio (ritardata).

(Dall'Esule). — Fra lo Stand ed i bersagli intercede un vallo profondo, lungo il quale passa la ferrovia di Neuchâtel-Bienne fra i giardini, le vigne e il verde cupo della foresta, verso la quale è diretto un fuoco nutrito, non interrotto mai in tutta la giornata, anzi in tutta settimana.

La posizione dei tiratori *au Mail* mi ricorda la posizione che occupavamo noi a Talant nel tre giorni di Dijon: sulla collina opposta il nemico, cioè i bersagli, assai meno temibili dei prussiani di Werder, perchè *les cibles* non rimandano le palle come facevano i nostri ex-alleati del 1866 sulle plebee camiscie rosse, che nel valle sottoposto erano in bocca al lupo, come pecore senza difesa possibile.

Ho voluto traversare a passo di lumaca il sentiero che corre parallelo alla strada ferrata per accertarmi se il mingolamento delle palle ferrate che escono dalle bocche del fucile Martini e del Wetherli, le sole armi di guerra adottate in Svizzera, faceva lo stesso effetto che a Dijon, identica la grandine di palle, che fortunatamente passano a cinque metri al disopra delle nostre teste — dico *nostre* perchè eravamo due io e la mia fucina nota: una donnina coraggiosa che avrebbe fatto eccellente preda nelle nostre campagne garibaldine; — identico il crepitar secco, ingrato degli spari, a dieci, a venti, a trenta insieme; identico il molesto, *agacant* mingolio dei proiettili; e perchè l'illusione fosse completa, di quando in quando vi s'inframmezzavano le cannonate dall'alto del *Mail* — Talant supposto — sparate in onore degli oratori che hanno pronunciato un discorso o degli ospiti — società, musiche, tiratori — che giungono da tutte le parti della Svizzera come ad un tiro federale.

***

Invero la festa è riuscita ordinata, splendida e patriottica al di là di ogni aspettazione.

Giovedì con il *giorno ufficiale*, come si chiama quello in cui si portano i brindisi d'onore alla patria, alle autorità federali e cantonali, alle Società rappresentate al tiro, agli invitati, ecc.

Vi ho già detto che quattordici Comitati si sono distribuito il grave compito di organizzare la festa, dirigere il tiro, insomma di far riuscire questa colossale intrapresa senza l'intervento diretto dell'autorità, e tutto camminò come *sur des roulettes*.

Il cielo è propizio di un solo di luglio, di cui temperano gli ardori periodici acquazzoni refrigeranti: la Cantina *est un grand complet*, come in certe domeniche l'anfiteatro dell'Arena a Milano.

Alle 12 e mezzo si va in tavola, e i mille cinquecento commensali sono serviti *tutti* nello stesso tempo, nella stessa maniera, con le stesse vivande — il rappresentante della Confederazione e il facchino oggi divenuto *tiratore* e cittadino eguale a Numa Droz, seduto alla tavola parallela alla mia. — Per un momento non si ode più che il tintinnio delle forchette in movimento e lo schioppettio dei tappi che volano in aria.

Siamo al bollito tradizionale con carote, patate e *haricots verts*, quando il rullo di tamburo ci avverte che la serie dei brindisi sta per incominciare.

***

Il *maggiore di tavola*, signor Jean Henry, procuratore generale e presidente del banchetto, apre il fuoco con un eloquente discorsetto, e poi dà la parola al signor Augusto Cornaz, già presidente e oggi membro del Consiglio degli Stati, per un brindisi alla patria.

Con eloquenza invidiabile egli ritrae il carattere della vita politica del popolo svizzero, le battaglie ch'egli ha sostenute per assicurare la libertà e l'integrità della patria, l'entusiasmo che desta in tutti i cittadini l'idea sola, il nome di patria, le lotte dei partiti per aver l'onore di servirla — la passione della libertà, l'amore dell'eguaglianza, che generano il nobile sentimento della fratellanza. Da tutti i cuori oggi s'eleva un grido: Patria! patria! patria!

***

Accenno, non descrivo il fremito che corre per vasta recinto, perchè non si descrive l'effetto del fluido elettrico sui cuori commossi.

L'armonia delle bande musicali e il tocco dei bicchieri esprimono l'emozione di tutti.

Un secondo rullo di tamburo annuncia che parlerà Numa Droz, già presidente, un membro del Consiglio federale e vecchia conoscenza dei lettori della *Piemontese*.

Chi avrebbe detto che l'umile modesto, semplice che abbiamo conosciuto a Morgia l'anno passato, potesse infiammarsi, tuonare, entusiasmare, commuovere e commuovere fino alle lagrime l'imponente uditorio?

Adesso capisco come e perchè il maestrucolo di Chaumont è diventato presidente della Confederazione. Egli incomincia con parole semplici, affettuose, poi grado grado si anima e si estolle all'altezza oratoria degna del primo magistrato dell'Elvezia.

« Sono venuto, dic'egli, come un figlio che la madre reclama perchè in questo giorno solenne la famiglia sia completa. Se mancate abbandonato il figlio assente, lui ha tenuta fiso l'occhio della mente verso il nativo Cantone, e quando rivolge il pensiero verso il Giura egli esclama col poeta:

Albe, mon cher pays et mon premier amour!

« Voi avete portato un brindisi alle Autorità federali, ed io son certo di rispondere ai sentimenti de' miei colleghi del Consiglio federale bevendo alla vostra salute e della patria svizzera tutta intiera — soprattutto alla salute della Repubblica di Neuchâtel... »

Fin qui siamo al livello normale; ma abbiate pazienza, e non tarderete a scaldarvi al fuoco della sua eloquenza:

« Ah! noi abbiamo diritto di parlare di questa piccola repubblica e di questo piccolo popolo di Neuchâtel, perchè abbiamo assistito alla sua nascita in mezzo alle procelle della rivoluzione europea del 1848, e perchè con questo popolo laborioso siamo saliti e scorpo e di lui parte vivente.

« La corrente popolare che ne' secoli precedenti spingeva le acque del lago di Neuchâtel ad unirsi e confondersi con le libere acque della Svizzera, è stato tante volte sviato e combattuto. Oggi noi abbiamo i destini che ha e la natura li assegnarono e dei quali col patriottismo di tutti abbiamo saputo riprendere le redini. Entrando nel suo 35° anno di vita, la nostra repubblica è giunta alla sua maturità, ed il più splendido trionfo si è quello di aver riunito sotto le sue ali materne *tutti* i suoi, senza distinzione di partiti politici o religiosi, anche i retrivi, senz'amarezza nel cuore, senza rimpianto del passato, che sinceramente le hanno giurato amore e fedeltà. »

Queste parole sono pronunciate con fuoco e provocano un subisso di applausi. Quindi, senza fermarsi a gustare la gioia di una popolarità che pareva impallidire, Numa Droz continua:

« Sono in questo giorno l'interprete dei sentimenti di tutti i confederati dicendo che la Repubblica di Neuchâtel fu per la Svizzera una figlia laboriosa, devota, utilissima. Entrata l'ultima nella famiglia elvetica, ha saputo col lavoro intelligente e assiduo, col suo spirito d'ordine e di progresso, col suo attaccamento alla Confederazione rendersi degna delle sorelle maggiori.

« Ripudiando lo gretto ed ingiusto del particolarismo essa si fece un vanto di trattare come suoi propri figli confederati che col suo liberalismo ed il suo genio industriale ha attirato numerosissimi nel Cantone (42,000). Essa tenne sempre ad onore di non mai lasciarsi forzare la mano a procedere nelle riforme politiche o nel miglioramento delle condizioni economiche. È con un sentimento di legittimo orgoglio ch'io constato che la costituzione federale, dire nel 1874 fu votatasi unanimi, non fu per noi che la consacrazione dei progressi che noi avevamo realizzati e consolidati... Fedele fino al sacrificio, la Repubblica di Neuchâtel fu per la patria svizzera, nei giorni di prova, la sentinella vigilante che fece rispettare la santa neutralità del nostro suolo dinnanzi alle armate straniere, che una guerra terribile aveva rigettato, sospinto alle nostre frontiere.

« La figlia minore della Confederazione nei giorni di catastrofe e di lutto diventa la suora di carità che solleva i caduti, raccoglie i vinti dispersi, i feriti, i morenti sulle nevi gelate, in mezzo della Svizzera capitaliera, mettendo tutto — cuore e beni — a disposizione di chi sopraintendeva a quell'atto di sublime umanità per assicurare i primi soccorsi alle vittime infelici di quella catastrofe.

« Ecco come la giovine figlia del 1848 ha tenuto il suo posto e compito il suo dovere in seno alla consorella più provetta.

« I confederati nutrono per lei, a giusto titolo, un affetto speciale che ingrandisce ogni giorno e ch'essa saprà meritare anche in avvenire.

« I confederati seguono con occhio vigile e compiacente ogni progresso realizzato. Posti sulla frontiera di due popoli di due lingue e di due razze, il nostro compito è di lavorare alla fusione del sangue e del cuore. È in casa nostra che si deve fondere, modellare all'incudine la lega potente per far sì che 22 repubbliche elvetiche, malgrado la diversità di razza, di lingua, di religione siano un popolo unito, una nazione forte veramente per i suoi lumi e pel suo patriottismo. »

Un urrà formidabile saluta l'oratore che, visibilmente commosso, va ad assidersi alla tavola comune. Il discorso di Numa Droz è il successo, l'avvenimento della giornata. Domani carteggio storico e ricevimento dei Bernesi. Volere finire, ma non mi è permesso di lasciar la festa in asso. Dopo domani il vostro corrispondente è inscritto per un *brindisi alla libertà* in nome degli ospiti volontari e involontari della Svizzera.

(*) È la soluzione è... una crisi ministeriale. (*Vedi telegrammi*)

# ITALIA

LETTERE ECONOMICHE

## Sciopero e legislazione sociale.

Roma, luglio.

(Nipio). — In questa settimana il nostro Tribunale correzionale ha pronunciata la sua sentenza nella questione dello sciopero degli operai tipografi, condannandone 26 in massa a due mesi di carcere, oltre i danni e le spese! In pari tempo ci giungono di tratto in tratto notizie dal Mantovano di numerose condanne di contadini in seguito ai gravi scioperi colà avvenuti. Così di giorno in giorno noi scriviamo delle nuove pagine brutte nella storia del lavoro in Italia, con profondo rammarico di quanti amano il miglioramento delle classi operaie, e forse col solo plauso di quegli illusi i quali credono con una sentenza, col carcere, col Codice penale e colla rovina di qualche disgraziato di risolvere i formidabili problemi sociali di cui in Italia scorgiamo appena i primi inizii.

Io constato con dolore come, su questa grande questione del rispetto ai diritti del lavoro, l'opinione pubblica in Italia e la legge non siano più in accordo colla scienza e col diritto dell'Europa civile. Ne fanno prova il silenzio e l'indifferenza in mezzo a cui passò in questi giorni la condanna in massa dei tipografi. Nessuno dei fogli più autorevoli e seri si curò di seguire le vicende del processo; nessuno ebbe una parola di commento. Una causa celebre di assassinii o di scandali, commessi magari a Londra od a Parigi, può ben sempre qualche colonna e solleticare la curiosità dei lettori; ma chi si occupa di un noioso processo di orario o tariffe del lavoro, quando anche in esso siano coinvolti i destini di una delle categorie più numerose e più colte della classe operaia, del ceto degli operai tipografi?

Si è che in Italia esiste ancora su queste questioni un'opinione stereotipata, ch'io ritengo decisamente erronea, e che da gran pezza ha già fatto il suo tempo presso le nazioni più colte e civili.

Agli occhi dei più l'operaio che sciopera è senz'altro un ozioso, un fastidioso, un poco di buono: il Codice penale con i suoi noti articoli 385-388 lo colpisce: è una fortuna che vi siano dei giudici tanto savii da insegnargli, con una buona condanna, il rispetto alla legge, ai padroni ed alla società intiera!

Chi di noi scende invece ad indagare la coscienza addolorata di quest'uomo che affronta il grave sacrifizio della mancanza di lavoro o di pane per sè, per i suoi figli? Chi scorge in lui il soldato che coraggiosamente si immola, nelle grandi battaglie del lavoro, per la difesa di quelli ch'egli crede i suoi sacri, i suoi santi diritti? Chi di noi si cura che le disposizioni del Codice penale relative agli scioperi siano un modello d'insufficienza e di incongruità, e che lascino aperto l'adito alle interpretazioni le più arbitrarie e contraddittorie? Come vogliamo noi coll'istruzione e coll'elettorato chiamare queste classi alla vita politica e sociale della civiltà moderna, se appena dimostrano di voler difendere i loro diritti, il loro pane, nella lotta tra capitale e lavoro, noi le abbandoniamo agli arbitrii di prefetti, questori e delegati, anche quando assi tendono loro trappole indecorose?

***

Come ciò procede diversamente fuori d'Italia! Io ricordo sempre con compiacenza il giorno in cui vidi sfilare per le vie di Londra i contadini in sciopero del Kent, colle loro bandiere spiegate. Il popolo faceva loro ala rispettosamente: la polizia li tutelava. Ho assistito al loro grande *meeting* in Exeter-Hall; ho letto con piacere e stupore ad un tempo gli articoli dei grandi giornali, del *Times* fra gli altri, che li salutavano come discendenti di quei lavoratori del suolo del medio evo, che colle loro lotte contro l'oppressione feudale avevano difeso e tutelate le libertà del popolo inglese.

Si è che in Inghilterra come altrove l'opinione pubblica si è da gran tempo abituata a non riguardare più questi grandi problemi da un solo lato, quello dell'interesse del capitalista. È giusto che da una parte vi abbia un intraprenditore che cerca di ottenere il massimo buon prezzo nella produzione, sia per trarre il maggior profitto dell'opera sua e dei suoi capitali, sia per diminuire il costo di un dato prodotto, aumentarne lo spaccio e beneficare i consumatori ed il pubblico in genere. Ma proclamiamo francamente che è pure giusto che dall'altra parte vi sia un'intiera classe che abbia il diritto di cedere il proprio lavoro alle sole condizioni che a lei paiono accettabili. È giusto che questa classe operaia si riconosca quel diritto d'associazione che lo Statuto garantisce, perchè esercitii senza violenza, ma con formezza le ragioni sue. Escludendo dalle officine i fanciulli, essa si fa la tutrice dell'igiene calpestata e li riconduce alla scuola, dove è necessario si compia l'educazione loro. Domandando la limitazione delle ore di lavoro, essa si oppone all'esaurimento precoce delle forze fisiche ed all'abbrutimento del lavoro materiale eccessivo, perchè resti libero il tempo alle ricreazioni della famiglia, all'istruzione, ai piaceri ed ai doveri della vita intellettuale, politica e sociale. Invocando un maggior salario, proporzionato ai cresciuti bisogni ed al progressivo aumento della produttività dell'industria, l'operaio evita pericolose disuguaglianze sociali; così si assicura il progresso regolare delle classi inferiori, e le si chiamano nell'ordine materiale e morale a godere dei benefizi superiori del progresso, della civiltà e della democrazia moderna.

A questi principii corretti e filantropici si è da lungo tempo ispirata la legislazione sociale dell'Inghilterra: su di essi si va ora modellando quella della Germania, mentre furono già accolti in parte nel Belgio ed in Francia. Scioperi, malcontenti e lotte violenti di classi, disordini gravi ed una serie di vaste inchieste parlamentari sulle condizioni del lavoro decisero l'Inghilterra a compiere una grande legislazione sociale, iniziata nel 1820 e che condusse al riconoscimento legale delle coalizioni industriali o società di resistenza (*Trade's Unions*) ed alla libertà degli scioperi. La legge inglese lascia persino impunite certe forme di violenza morale che a noi parrebbero assai gravi. Nè l'Inghilterra cessa a lagnarsi di queste sue riforme: esse non valsero certo a spegnere le lotte industriali, ma le regolarono, le legalizzarono, le resero meno violenti e meno frequenti.

Da parte sua la scienza ha totalmente accolti i principii a cui la legislazione si è inspirata. Uomini eletti, spiriti robusti e colti li discutono e li propagano tra le classi operaie. Il compianto Thornton, uno dei funzionari più distinti che il Governo inglese possedesse, celebrò in uno splendido libro, sui diritti e sui doveri del lavoro, le conquiste della classe operaia nella lotta industriale. Il Cairnes ed il Jerons ne discutono le norme, e dimostrano l'efficacia loro nel condurre all'istituzione degli arbitrati e degli uffici di conciliazione tra capitale e lavoro. Che più? La legge ed il Governo in Inghilterra hanno in certo modo compreso le società di resistenza tra gli istituti di previdenza e cooperazione: sono riconosciute, registrate, ed ogni anno se ne pubblica la statistica. Anzi il Governo stesso stampa e diffonde a tenuissimo prezzo dei modelli di statuti e delle norme popolari per incoraggiare la retta costituzione di queste società. Che differenza dall'Italia ove parecchie furono sciolte a viva forza, ed ebbero sequestrati i fondi loro, come accadde negli scioperi del Biellese!

Uguali principi, uguali idee in Germania. Un giovane economista, il Brentano, vi pubblica un dotto e vigoroso lavoro in favore delle società di resistenza e delle coalizioni operaie, ed il Governo lo premia colla cattedra di economia politica d'una delle primarie Università tedesche. In Italia, quando alcuni giovani economisti tentarono spezzare le antiche dottrine idilliche da noi prevalenti in economia, furono considerati quali eretici e socialisti!

***

La durerà sempre così? — Io spero di no, e traggo conforto in questa mia opinione da un ottimo libro testè uscito o dovuto alla penna di un distinto funzionario che dimorò lungo tempo nel vostro Piemonte (*). Il cav. Mosca, che fu lungamente sotto-prefetto a Lecco ed a Biella, ed ebbe così parte in molte delle lotte industriali che si succedettero in questi due grandi centri manifatturieri; che già pubblicò alcuni pregevoli studi sulle condizioni della classe operaia in Italia, e che cooperò validamente ai lavori della Commissione italiana sugli scioperi del 1877-1878 (inchiesta che l'on. Depretis ha sepolta nella polvere degli archivi di palazzo Braschi), è senza dubbio un osservatore competente ed autorevole. Egli esamina i sentimenti di quella classe operaia, che noi conosciamo così poco, perchè sino ad ora non ci siamo ancora risolti a fare anche noi la nostra grande inchiesta sul lavoro, e dichiara che pur troppo molti operai considerano lo sciopero come il mezzo necessario per giungere ad uno stato migliore. E pure

(*) *Quid agendum* nella legge sugli scioperi; studi di Cesare Mosca, prefetto in ritiro. Biella, libreria Amosso, 1882.

---

*Appendice della Gazzetta Piemontese.*

Num. 23.

# RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE TERZA

IV.

Il momento era propizio appunto per una rottura.

Siccome la serata era stata occupata tutta dal suo ritrovo con Paola, Rampal aveva avvertita Melcha di non attenderlo, togliendo a pretesto che doveva recarsi in provincia per preparare la sua candidatura a deputato: e siccome conosceva assai bene Melcha, così aveva tutte le probabilità per credere che anch'essa dal canto suo avrebbe saputo profittare della libertà che gli veniva concessa.

In tali condizioni Rampal sapeva benissimo che, a non l'avrebbe trovata in casa, oppure, se era in casa, non l'avrebbe trovata sola.

E nell'un caso come nell'altro c'era motivo per una rottura completa ed immediata, senza scusa possibile e senza possibile rappacificamento.

Ciò era appunto quanto egli desiderava.

D'un colpo solo si sbarazzava per sempre di Melcha, il che era altrettanto comodo quanto economico.

È vero però che rinunziava così a quella parte di capitale che Melcha avrebbe apportato alla fondazione del giornale, ma quest'era un rischio da correre, al quale bisognava rassegnarsi, dal momento che, malgrado le sue accorte manovre, non era riuscito ad evitarlo.

I progetti del duca di Valmandois non lasciavano a lui nè il tempo nè la scelta dei mezzi da impiegarsi, e fra due pericoli che egualmente lo minacciavano, egli doveva scegliere il minore: qualche migliaio di franchi si potevano ben ritrovare, ma una Paola Gripat, perduta una volta, non si ritrovava più.

Tutte queste riflessioni egli le faceva percorrendo la via di Madrid, deserta a quell'ora, per recarsi da Melcha.

Nella casa di Melcha non c'era portinaio. Rampal entrò servendosi di una chiave che egli aveva, e senza far rumore, con mille precauzioni richiuse la porta. Fu sorpreso che la fiammella di gas illuminasse ancora debolmente la scala. Perchè il lume non era spento a quell'ora dal momento che egli aveva detto che non sarebbe tornato per quella notte?

A passi rapidi ma leggeri salì al primo piano e passò in fretta per lo spogliatoio che precedeva la camera di Melcha. Colla gran pratica che aveva della casa seppe orientarsi anche all'oscuro senza inciampare in alcun mobile. Ad un tratto portò la mano alla chiave della porta ed aprì. Poi si soffermò per ascoltare: nessun rumore. Le imposte chiuse e i cortinaggi calati gettavano la camera in una notte profonda. Egli attese. Nulla. Trasse allora dalle tasche una scatola di fiammiferi e ne accese uno: la camera era in ordine: il letto fatto, le lenzuola e le coperte rimboccate e senza una piega dicevano che nessuno si era ancora coricato. Rampal fece un atto di dispetto, poichè, come ben l'aveva previsto, era stato ingannato: gli sarebbe stato più comodo sorprendere Melcha con un altro, così almeno tutto sarebbe finito subito.

Invece bisognava aspettare, aspettare che ella ritornasse a casa, e poi vi sarebbero state delle scene, delle scuse, delle spiegazioni... tutto ciò lo annoiava.

E di pessimo umore si sdraiò sul canapè, ove per lungo tempo cercò una posizione adatta a prender sonno. Quanto si sarebbe trovato più a suo agio nel letto, colla coscienza soddisfatta d'aver dato termine a questo molesto affare!

Il rumore d'una porta che si apriva lo svegliò al mattino; era Melcha che ritornava a casa.

In un lampo egli fu in piedi.

— Come, eri lì? — diss'ella.

— Sì, tu sola non c'eri.

E avviatosi alla finestra ne aprì i cortinaggi; poi ritornando disse:

— Non trovandoti quando entrai, il mio primo pensiero fu di lasciarti un biglietto per dirti che tutto era finito fra di noi. Ma rimasi perchè tu non abbia a perseguitarmi colle tue spiegazioni o colle tue scuse.

Melcha stava ritta contro la porta, avvilupata in un gran mantello, con una bianca pezzuola di pizzo che le copriva il capo; essa guardava Rampal con occhio stupefatto:

— Che hai? — mormorò. — Cosa ti piglia dunque?

Egli si avvicinò, e colla punta delle dita aprì i lembi del mantello; essa apparve vestita d'un abito da serata molto scollacciato.

— Di dove vieni? — le domandò.

Melcha esitò un istante, poi disse:

— È una cosa sì semplice e direi... Pel ... aggiunse con un riso volubile.

— È proprio ben semplice a dirsi; c'era una recita in casa di Raffaella.

— L'hai proprio azzeccata; ho incontrata Raffaella ieri, mentre partiva per l'Havre col treno di mezzanotte.

Melcha non era una ragazza da perdersi d'animo per così poco: tuttavia si trovò fuori di carreggiata.

Rampal crollò le spalle.

— Perchè non mi hai detto addirittura che non mi ami più? Sarebbe stata cosa assai più dignitosa, malgrado il dolore che ne avrei provato... Del nostro cuore, sì sa, non ne siamo noi i padroni, ma lo siamo però della nostra coscienza...

A misura che egli parlava s'aumentava pure lo stupore di Melcha.

— Ma da che arguisci che io non ti ami più? — domandò. — A che scopo questa scenata che ora mi fai?

Ella s'arrestò nel suo dire come per cercare nella memoria; poi ad un tratto battendosi la fronte disse:

— Ci sono; tu stai per ammogliarti. Ti do impaccio. Tu mi parli di dignità e di coscienza; dovevi dirmi subito che prendevi moglie! Malgrado il dolore che ne avrei risentito, non mi sarei vendicata nè ribellata... della nostra vita, mio Dio, non ne siamo noi i padroni, ma lo siamo del nostro amore!... Come sei ingenuo!

Rampal a sua volta si trovò imbarazzato, ma egli seppe padroneggiarsi subito vedendo il profitto che poteva trarre da una simile posizione:

— Ebbene, sì, è vero, voglio ammogliarmi, e non posso più essere l'amante di una donna che mi fa segnare a dito dal pubblico. Ma per ammogliarmi non t'avrei lasciata. Il mio matrimonio non è che un buon affare, una favorevole occasione che mi si presenta. La vita che ora conduco mi è divenuta insoffribile; bisogna che abbia un termine. È non posso uscire da questa mia posizione che con un matrimonio. Più tardi sarebbe troppo tardi. Non è già ad una passione che io cedo, ma ad una necessità. Io non ti cedo calcolo di lasciarti; sarei rimasto il tuo amante; avrei diviso le mie ricchezze con te...

— Ebbene, dividiamole dunque.

— Ora?

— Sì, perchè dici « ora? » Tu non mi farai già credere che ti metti al riparo del tuo « ora » per fare delle economie! Non ho io forse tutto sacrificato pel tuo interesse? I miei interessi non sono dunque nulla per te ora che hai in mano la fortuna?... Vedi, la commedia che mi reciti è odiosa, proprio mentre ero riuscita a decidere il barone a completare il capitale che ti mancava per fondare il tuo giornale; oggi stesso tu avresti potuto firmare il contratto.

Si guardavano entrambi negli occhi, ma, per quanto si conoscessero, nessuno dei due riusciva a leggere completamente quanto si passava nelle loro menti.

— Per quanto tu mi dica non riuscirai a cancellarmi dal cuore quanto facesti stanotte, — diss'egli. E colla mano, in atto desolato, indicava la coperta del letto ben mossa e l'orlatiere intatto.

— Sì, tu mi hai amato...

— Ti credo, — interruppe Melcha con accento imbronciato.

Ma poi continuò con risoluta veemenza:

— Sì, io fui per te una donna affezionata, devota, mai pensai che a te, non amai che te, non ebbi altra felicità che la tua, fui la tua buona consigliera ed ebbi la soddisfazione, dirò di più, sono fiera di averti reso dei servizi.

Egli l'interruppe:

— Non credere che io li abbia dimenticati; credi che in tutta questa notte, stesa su quel canapè, vicino a questo letto vedovo ed abbandonato, io non pensai che a te e a quanto facesti per me. Tu hai ragione, non deve il dolore di quest'ora cancellare le gioie delle ore passate. Io che avrei fatto ammogliandomi, se non fossi venuto qui stanotte, lo farò quanto prima. E quanto tu volesti fare per me, quantunque io non ne abbia più bisogno, lo accetterò: firmerò il contratto col barone.

Poi mettendo un sospiro continuò:

— Almeno avremo la soddisfazione di lasciarci in modo degno di noi!

— Perchè lasciarci? disse'ella! — Mentre il tuo matrimonio si prepara, capisco che dobbiamo cessare di vederci. Non bisogna spaventare la famiglia colla quale stai per imparentarti. Sono borghesi, nevvero?

Egli non rispose.

— Ma dopo celebrato il matrimonio... È bella la sposa almeno?

Anche stavolta egli non rispose.

— Spero che non ti ammoglierai ad occhi chiusi; a che scopo questi misteri?

— Nulla c'è ancora di fissato; una indiscrezione potrebbe mandare a monte ogni cosa. Vuoi tu che ciò avvenga?

— Oh no!

E l'ebrea svelava tutto intero il suo pensiero in questo grido.

— A quale ora potrò trovare il barone oggi? — chiese egli, fremendo, come si dice, a bomba.

— A sei ore.

— Sta bene.

Ciò detto fece un passo come per uscire.

— Te ne vai?

— Certamente.

— Non resti a colazione con me?

Egli stette un momento in forse.

— Cosa hai da pranzo?

— Non troppe cose, certo.

— Allora vestiti, e tra un'ora vieni a raggiungermi al caffè *Riche*; noi faremo colazione assieme.

(*Continua*).

Proprietà letteraria
degli riproduzione proibita

deplorando con tinte un po' oscure codesto fatto, l'egregio funzionario spiega chiaramente la insufficienza delle nostre disposizioni legislative in questa materia, e dimostra in modo efficace la giustizia e la necessità che anche in Italia, come in Inghilterra, in Francia e nel Belgio, la legge riconosca la libertà delle coalizioni e degli scioperi.

Naturalmente la legge dovrebbe punire le violenze, le minaccie e gli *artifizi* (termine che mi pare troppo vago e generico e quindi non accettabile); ma il cav. Mosca propone con valide ragioni che debbano anche essere puniti i pubblici assembramenti che hanno per lo più per iscopo di intimidire gli operai dal lavoro. Ben inteso che non sarebbero considerate come tali le pacifiche adunanze e riunioni degli scioperanti per discutervi gl'interessi loro. Questa proposta mi pare degna della massima considerazione, perchè se io credo necessario rispettare e proclamare la libertà ed i diritti degli scioperanti, a niuno può certo passare in mente che non si abbiano a tutelare severamente i dissenzienti, coll'impedire e col punire qualsiasi violenza od intimidazione a danno loro.

V'ha tuttavia un punto su cui io vorrei pure richiamare l'attenzione del legislatore. A mio avviso le norme relative alle coalizioni ed agli scioperi non dovrebbero trovar posto nel Codice penale, ma in una legge speciale su questa materia. Essa non sarebbe che una pietra di quel grande edifizio della *legislazione sociale* che dobbiamo ancora erigere ed a cui stanno raccogliendo materiali uomini di tutti i partiti, dall'on. Minghetti all'on. Luzzatti, all'on. Berti, all'onorevole Mussi. Il concetto di questa legislazione sul lavoro fu splendidamente svolto dall'on. Luzzatti ne' suoi studi sulle rivelazioni della previdenza all'Esposizione di Milano, pubblicati dall'*Antologia* e raccolti dall'Hoepli.

L'on. ministro Berti nel suo discorso d'Avigliana inaugurò un programma di Governo. Ora è tempo di attuarlo: si lascino pure da parte i punti più controversi; si cominci da quelli intorno cui v'ha maggior concordia di pareri, e la grande opera procederà verso il suo compimento.

Una sentenza può benissimo portare condanne in massa per fatti che le leggi dei paesi più civili non considerano come reati, e che *lo stesso progetto del nuovo Codice penale esenta da pena:* può strappare dal lavoro gli operai che vi sono tornati per gettarli in un carcere: può spargere la rovina in tante famiglie: può far rivivere odii ed astii sopiti: può condannare uomini che la classe operaia probabilmente annovererà come suoi campioni e difensori: ma tutto ciò non risolve il grande problema sociale dei rapporti tra capitale e lavoro. Bisogna che si faccia finalmente la legge che deve rispettare la santa libertà del lavoro, che deve cancellare dal nostro Codice ciò che la scienza ed il diritto non considerano più reato.

Non sono amico degli scioperi: li deploro se giusti e necessari, li esecro se ingiusti; ma la libertà delle coalizioni sola può servire di base sicura agli arbitrati ed alle giurie operaie. Facciamo adunque la legge.

Questo dovrebb'essere il compito della prossima legislatura: lo ricordino gli operai elettori!

## PEL MONUMENTO
ai
## Caduti in Crimea.

Richiamammo per poco l'attenzione dei nostri lettori sopra le seguenti informazioni che leggiamo nell'*Italia Militare:*

È noto come a Kamari, a due ore di distanza da Sebastopoli, sorga oggimai un modesto ma significativo monumento che ricorda la spedizione savia in Crimea e accoglie le benedette dei prodi soldati che vi perirono. Il monumento è opera del maggiore del genio cav. Gaiardini e consiste in una cappella di stile gotico-lombardo rinchiusa da un muro di cinta sul quale e tutto attorno vennero collocate lapidi indicanti i nomi dei sepolti. Nell'interno della cappella si leggono due iscrizioni dell'illustre Terenzio Mamiani, la prima delle quali è concepita così:

*Qui — Sulle rive guerreggiate della Cernaia — Riposano le ossa onorande — Di soldati subalpini — Che il XVI di agosto MDCCCLV — In suolo straniero — Fu causa non propria — Combattendo da prodi e perendo — Per crescere fama alle armi italiane — Meritare poscia alleanze — Far preludio gloriose — Alle vittorie lombarde — E all'indipendenza e libertà della patria.*

L'altra epigrafe suona:

*E già corse da quella trionfale battaglia — Un quarto di secolo — Già cresciuta e unificata la patria — Fu — Nel MDCCCLXXX — Alle preziose reliquie — Con monete pubbliche e oblazioni private — Eretto questo sacrario — Regnando Umberto I e Margherita di Savoia — Dalla pia edificazione — Quaranta e partecipi.*

Il Ministero venne nell'intendimento di inaugurare con solennità questo patrio ricordo invitando là, dove è stato eretto, una rappresentanza dell'esercito e della marina.

Fece altresì le opportune pratiche col Governo russo, in seguito alle quali è stato stabilito che l'inaugurazione abbia luogo negli ultimi giorni del prossimo agosto, coll'intervento anche delle autorità locali e specialmente di una rappresentanza (ufficiali e truppa) dell'esercito russo.

Alla nostra missione militare si uniranno altresì i delegati delle tre società dei Reduci della Crimea di Torino, Genova e Milano. La Commissione composta come segue, partirà da Brindisi la notte del 16 agosto, imbarcata su di un piroscafo della Società di navigazione italiana.

*Rappresentanza dell'esercito.*

Tenente generale Negri, presidente della missione — maggior generale Robaudi — colonnelli Secretant, Avogadro di Vigliano, Bolognini, Grotti de Rossi di Castiglione, Fosco — tenente [illegible] — maggiori Andreis di Mangrono, Ferré, Vigna, Assia, Bossi — maggiori Valfauri, Vaschetto, Vacca, Ghivechini — capitano Sabbatini.

*Rappresentanza della marina.*

Contrammiraglio Arminjon — direttore commissario Pareto — direttore di sanità Sanguinetti — Il comandante del R. stazionario a Costantinopoli si recherà a suo tempo a Sebastopoli.

*Società dei Reduci di Milano.*

Maggiore Fiandra — sottotenente Reyna.

*Società dei Reduci di Genova.*

Maggiore Noris — capitano Bossi.

*Società dei Reduci di Torino.*

Colonnello Cordero di Montezemolo.

Ad attestare l'affettuosa memoria che le Società dei superstiti, Reduci dalla Crimea, conservano per gli antichi fratelli d'armi, i quali spesero colà la vita compiendo il loro debito di soldati e di cittadini, inviano:

Quella di Genova un medaglione di bronzo, di circa 45 centimetri di diametro, colla seguente leggenda, in mezzo a due rami di quercia e di alloro:

*I Liguri reduci dalla Crimea — Ai fratelli d'armi — Caduti — Nella memoranda guerra d'Oriente — Combattuta su questi campi — Negli anni 1855-56 — Pio affettuoso durevole ricordo — Genova* MDCCCLXXXII.

Quella di Milano, una corona di bronzo con nastro sormontato dalla stemma reale campeggiante nel mezzo a due rami d'alloro e di mirto;

Quella di Torino pure una corona precedentemente spedita.

Noi ci congratuliamo vivamente colle Società dei Reduci di Torino, Milano e Genova che abbiano voluto prender parte anch'esse alla generosa commemorazione. Ci congratuliamo anche col Governo che fra tante commemorazioni e fra tanti ricordi che s'innalzano ogni giorno, abbia pensato pure a ricordare i caduti in quelle lontane plaghe donde abbiamo mosso i primi passi nella via del nostro risorgimento.

Ma ci duole non poterci del pari congratulare con esso per la scelta delle rappresentanze o per quella specialmente del presidente della missione.

Il tenente generale Negri, che fu onorato di questo incarico, ha bensì militato nell'esercito sardo, ma non è piemontese, mentre tutta piemontese fu la spedizione. D'altronde non crediamo nemmeno ch'egli abbia preso parte alla campagna di Crimea.

E forsechè mancavano oggi gli ufficiali superiori e generali che avessero combattuto sotto le mura di Sebastopoli?

Noi troviamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile 1856 i nomi degli ufficiali superiori che hanno preso parte a quella spedizione. Eccoli:

Quartier generale.

Ferrero della Marmora cav. Alfonso, luogotenente generale — Petitti di Roreto conte Agostino, luogotenente colonnello — De Cravero cav. Paolo, maggior generale — Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, colonnello — Stagno cav. Domenico, luogotenente-colonnello — De St-Pierre cav. Alessandro, luogotenente-colonnello — Angioino cav. Carlo — Saletta cav. Luigi — Comisetti cav. Antonio — Trotti cav. Emanuele — Borelli Lorenzo — Perrone Giovanni Giuseppe — Picco Carlo.

Prima divisione.

Durando cav. Giovanni, luogotenente generale — Avogadro di Casanova conte Alessandro, maggiore.

*Seconda brigata.* — Fanti cav. Manfredo, maggior generale — Beretta Luigi, luogotenente-colonnello — Gibbone, Garavelli, Brignone, Regis, Bonardelli, maggiori — Rolle Luigi, capitano.

*Terza brigata.* — Chiaidini cav. Enrico, colonnello — Deroni Francesco, tenente-colonnello — Longoni, Corte, Balogno, Barberis, Bertaldi, maggiori — Bertone di Sambuy, capitano.

Seconda divisione.

Ferrero Della Marmora cav. Alessandro, luogotenente generale — Porrino Agostino, maggiore.

*Quarta brigata.* — Gabrielli di Motovec chio conte Rodolfo, colonnello — Caminati Davide, tenente colonnello — Durandi, Solaro, Valnera, Carpenardi, Della Chiesa, maggiori — Ricotti, capitano.

*Quinta brigata.* — Mollard cav. Filiberto, colonnello — Leotardi barone Alberto, tenente colonnello — Alberti, Birago di Vische, Ferrero, Cadorna, Casalis, maggiori — Baudi di Vesme, capitano.

*Prima brigata* (riserva). — Arnaldi cav. Giorgio, maggior generale — Enrico Ginstiniani, Gozzani di Treville, Incisa di Santo Stefano, Millet de Feverges, De Courten, Radicati, maggiori.

*Prima brigata d'artiglieria campale agli ordini del maggiore Campana.* — Celesia, Avogadro, capitani.

*Corpi diversi senza destinazione fissa.* — Maggiore Serra, maggiore Marabotto, capitano Moraldi, colonnello Brancovan de Savoirona.

Or bene, sappiamo tutti e conosciamo tutti e salutiamo ancora con riverenza molti di questi campioni sopravvissuti alla campagna di Crimea. Come sarebbe stato commovente e bello che fossero tornati costoro a salutare laggiù in tomba dei fratelli d'armi ch'essi han visto combattere e cadere al loro fianco!

Ma fu invece scelto a capo della missione tale che invano cerchiamo nell'elenco inserto sopra.

Facendo questa osservazione è lungi da noi ogni intenzione di muovere la benchè menoma censura ad un ufficiale così distinto come il generale Negri. Lungi eziandio da noi ogni menoma idea di fare del piemontesismo e del regionalismo fuori di posto.

Ma noi pensiamo che il concetto dell'unità d'Italia sia molto al di sopra dello piccole paure che ha il Governo di essere accusato di piemontesismo.

Sono queste piccole paure che creano appunto e suppongono un'invidia tra regione e regione, la quale non debb'essere e fortunatamente sporiamo e crediamo non ci sia.

Ogni regione d'Italia ha abbastanza benemerenze e ricorda fatti storici abbastanza grandi in pro del risorgimento nazionale perchè non si debba temere di ingelosire questa o quella parte dando a ciascuna il suo.

Noi ricordiamo ciò al Governo perchè supponendo antagonismi e gelosie regionali, è esso il primo che accusa di ingenerosità le altre provincie.

## CARTOLINE SICILIANE.

Palermo, 27 luglio.

Elezioni amministrative.

(P.) — Per le elezioni amministrative di domenica era spiegata una buona lista; ma ora pare che il partito democratico si voglia mettere d'accordo per una lista unica. E così, non tenendo conto di qualche gruppo sparuto, democratico, che manterrebbe la sua, avremmo quattro liste: dei democratici, dei regionisti, dell'Associazione costituzionale e dei cattolici e clericali.

***

Processo degli assassini del maggiore Ilardi.

Cominciato da più giorni, continua a svolgersi il processo contro i briganti che uccisero il maggiore Ilardi; essi col compagni debbono rispondere di 18 omicidi. Per telegrafo vi informerò della condanna che toccherà ai tre malfattori, sui quali pesa l'uccisione del compianto Ilardi.

***

Pareggio ai tiratori di Brescia.

La Giunta deliberò la spesa di L. 1000 per un premio (probabilmente un cronometro) da offrirsi a Brescia per il tiro in occasione delle feste ad Arnaldo.

***

Colonia siciliana ad Assab.

Il Municipio ha trasmesso al Ministero degli esteri una petizione del Comitato qui costituitosi per la formazione di una colonia siciliana da stabilirsi nella baia d'Assab.

## PER I POVERI DI NICHELINO!

La sventura degli incendiati di Nichellino continua a trovare eco nella pietà dei nostri concittadini.

Anche oggi dobbiamo registrare nuovi atti di squisita beneficenza.

L'Ordine Mauriziano ci ha inviato in pro dei poveri Nichellinesi la somma di L. 150.

Una gentildonna che si cela sotto le iniziali R. S. ci trasmette allo stesso scopo la somma di L. 100.

Il comm. Giuseppe Soley ce ne trasmette altre 50.

Noi, a nostra volta, ci affrettiamo a far pervenire tutte queste somme al Comitato di soccorso, come seguiteremo a fare man mano che la benefficenza cittadina continuerà ad inviarci le sue offerte.

Intanto sia resa molte benedetta questa generosa pietà dei Torinesi.

## Reati e pene

### Un villano in un villino.

In questo periodo di villeggianti e di ville, chi dolorosamente vive in città prendendo sole anche per quelli che mancano, gode villeggiare con la fantasia. Sistema economico e rinfrescante.

Io perciò quest'oggi lascio i soliti assassini che giornalmente vi presento, e vi conduco nella villa del signor Souquet, in San Mauro presso Parigi.

È un leggiadrino di delizia, con una palazzina elegante, dove si gode la vita il padrone, uomo che allmenta il suo celibato entro ai meandri misteriosi del suo giardino.

***

Egli vi abita continuamente, e solo se ne allontana per recarsi qualche volta a Parigi. Ma quando se ne allontana, per precauzione lascia sempre una guardia campestre a sorvegliare la casa ed il giardino contro i collezionisti della roba altrui.

Tempo fa si serviva sempre della guardia Marchand; e finì per accordargli tanta confidenza, che lo autorizzò ad installarsi nella villa, ed a riservarvi pure liberamente gli amici.

Marchand non se lo fece ripetere due volte: trasportò colà i suoi penati e prese subito a disporre da padrone, strapazzando i servi, rimproverandoli che gli rubavano il salario, e minacciandoli persino di licenziarli.

***

Una volta che Souquet fece una delle sue solite gite a Parigi, Marchand, rimasto solo, spinse l'illusione sino a credersi il vero padrone del luogo, e pensò di fare tutte quelle modificazioni che dovevano rendere il luogo più conforme al suo gusto. Incominciò dalla casa, ed abbattè alcuni muri di divisione; fece nuove comunicazioni con gli appartamenti della servitù del due sessi, rimodernò la cucina e cambiò la disposizione di tutto il mobilio della casa.

Passò poi a fare opere nuove nel giardino, ed abbattè tutti gli alberi che davano ombra, perchè — diceva lui — l'ombra non può piacere che alle talpe come il signor Souquet. Fece spianare il giardino, roba inutile, dove si spende un occhio per alimentare dei fiori, che poi non servono a mangiare, e lo mutò in orto, dove piantò carote e mirabelli.

***

I mutamenti procedevano a gonfie vele, e già dava mano ai lavori per fabbricarsi — com'egli diceva — un *piccolo orizzonte*, quando ritornò da Parigi il signor Souquet, il quale dovette cercare a lungo per riconoscere e ritrovare la sua villa. Tutto era cambiato!

Quando la vide, se non lo colse un accidente fu Dio che non lo volle.

Tutto palpitante... d'attualità, diede mano al campanello e suonò, suonò, suonò per farsi aprire, ma nessuno rispondeva.

Marchand intanto passeggiava nella camera della casa con passo da tiranno nell'ultimo atto d'un dramma domenicale, e tutto cogitabondo diceva:

— Chi è il padrone qua dentro? Non sono forse io?

— Padrone, suonano il campanello, — gli disse un servo con aria canzonatoria.

— Sarà quell'asino di Souquet, l'antico padrone di questa villa; lasciatelo suonare, ma se insiste a lungo, vi autorizzo a rompergli le costole.

***

E Souquet suonò ancora, sino a che, stanchissimi, coi pugni stretti e digrignando i denti si recò ad implorare aiuto dal caporale della polizia suburbana. Ritornò alla villa col caporale; ma una guardia campestre non è da meno d'una guardia civica, tutto al più sono alla pari; e perciò appunto Marchand rimase dentro, e il caporale civico fuori, nonostante che abbia bussato a lungo in soccorso del povero Souquet, che fu portato svenuto a un corpo di guardia, dove passò quella notte.

***

All'indomani, appena si riebbe, si presentò al giudice e fece citare Marchand, onde farlo condannare a sloggiare.

Costui nel giorno fissato per l'udienza si presentò, e, fattosi coraggio, parlò dei suoi diritti e disse che gli erano dovute L. 80 in compenso della guardia fatta.

Il procuratore del signor Souquet pagò lui stesso le 80 lire, ed il giudice condannò Marchand ad uscire dalla villa entro ventiquattro ore, o, in caso contrario, verrebbe fatto sloggiare con la forza.

Volete sapere come ha finito?

Indovinatelo da voi, è facile trovarlo.

Toga-Rasa.

## Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 30 luglio.

★ **Arena Torinese.** — Ieri sera la Compagnia Dondini-Pedretti rappresentò il vecchio ma sempre commovente dramma di Giacometti *La morte civile*.

Lo Sablavoni, che vi interpretava la parte di *Corrado*, ebbe accoglienze festose e meritate.

Anche la Pedretti, l'Artale, il Dondini e la piccola gentile attrice che rappresentava la parte di *Ada* furono molto applauditi.

Un lucidento anni-comico: Prima che cominciasse la rappresentazione si spensero in teatro tutti i lumi a gas e gli spettatori rimasero all'oscuro. Alcuni signori delle sedie chiuse e della galleria, per sopperire alla mancanza della luce, accesero dei sorini.

Risotto ed applausi.

Poco dopo però il gas si riaccese e la calma fu ristabilita.

★ **La Compagnia Marini a Barcellona.** — Il nostro corrispondente ci scrive:

« A questo teatro del Buen-Retiro la Virginia Marini raccolse il giusto premio che al suo raro talento, alle peregrine sue doti artistiche è dovuto; la sua beneficiata è riuscita una gran festa per concorso di pubblico, applausi e regali. Dopo la recita della *Signora dalle camelie* l'attrice è stata accompagnata a casa con fiaccole, musica e un imponente corteo di ammiratori.

« Degni di figurare al fianco di tanta artista sono in questa Compagnia italiana ambedue i coniugi Leigheb, che hanno acquistato le simpatie generali. E. Cola, Vitaliani, Bracci e Pedretti fanno del loro meglio. »

★ **Musica al pubblico.** — Questa sera, dalle 7 alle 10, la musica della Associazione *generale degli operai* di Torino darà concerto al giardino del Valentino presso il *Caffè-chalet*.

# CRONACA

Domenica, 30 luglio.

## Le nuove tasse.

Il sindaco ha diretto agli onorevoli signori consiglieri comunali il seguente *Preavviso per la sessione d'autunno riguardante il progetto di bilancio del* 1883.

Eccolo nella sua integrità:

Torino, addì 29 luglio 1882.

Nell'aprile 1878, con corredo di fatti, si rappresentava al Consiglio comunale lo squilibrio tra le entrate e le spese *ordinarie*, ed uno scoperto, tra passività e cose deliberate, di 12 milioni.

Il Consiglio, sentita una Commissione consigliare in due elaborate relazioni, rivenute deliberazioni, eliminate spese, riduceva lo scoperto immediato a sei milioni circa.

Autorizzava un prestito, che diede l'incasso di L. 4,700,000.

Sempre dappoi il bilancio salto equilibrio; nell'esposizione del progetto di bilancio 1883, con ampiezza di dati, e con parole non sconfortanti, ma gravi, si annunziava che per l'esercizio 1883 era forza ricorrere ad un posto.

La Commissione del bilancio non disconosceva; chiudeva la sua Relazione con motto animoso: *Avanti, avanti sempre!*

Il disavanzo del bilancio 1883, coperto con allenazioni, fu di L. 1,730,00[illegible].

In maggio 1882, premesso che il disavanzo tra le spese e le entrate *ordinarie* pure, fosse di L. 600,000 circa, si proponeva, intanto, un aumento su tre voci del dazio: *Vino, carni, zucchero* (L. 570,000).

La discussione seguì in cinque sedute: 30 maggio, 2, 5, 7, 9 giugno.

Venne opposta la *sospensiva*; e questa, dichiarata dal sindaco e dalla Giunta, come voto di sfiducia, fu respinta da 35 contro 9.

Fatta la proposta di votare intanto l'aumento del vino (L. 300,000), sull'interrogazione ed esortazione di aderirvi, il sindaco, a nome della Giunta, dichiarava, che rimanesse insufficiente a coprire il disavanzo dell'ordinario (un onorevole consigliere); tuttavolta, sotto questa riserva, accettava.

Sopra proposta dei consiglieri *Sambuy* e *Rossi*, con voti 37 contro 4,

« Il Consiglio, *persuaso della necessità* di « provvedere al *disavanzo* del bilancio, vota « *fin d'ora l'aumento di dazio sul vino; ri-* « *servando* gli altri *proposti aumenti* alla di- « *scussione del bilancio* 1883. »

Si intrapresero gli studi per preparare il bilancio.

Ridotte al *minimum* le spese ordinarie di libera scelta — Eliminate, o sospese lire 7,000,000 di spese già deliberate, tolune tu cifra, tali altre in numero dal Consiglio; e lire 1,200,000 di spese già dichiarate e riconosciute, per far fronte alle quali in parte vi sono risorse speciali — risulta un disavanzo, effettivo, attuale, di tre milioni.

Il Consiglio può ridurre questo disavanzo; non mai in modo ad aver i mezzi per un bilancio normale.

A sopperirvi, si studiarono e si presentano alla scelta del Consiglio comunale: — Riforme daziarie: *Carni, farine, coloniali, ghiaccio, carta* — Riordinamento tasse *Cani, vetture, domestici, esercizi.*

Se questi o quegli aumenti, o riordinamenti di tasse, che possano invece escogitarsi, se quelli o questi siano o non, in tutto od in parte, o come, adeguati al disavanzo, al Consiglio il pronunziare.

Gli studi e le proposte si sono dovuti fare, si fanno, e per eseguire il deliberato del Consiglio, e per servire alla legge.

E dati e fatti troveranno il necessario svolgimento nello stampato che sarà a giorni distribuito.

Non è inopportuno il ricordarli fin d'ora a chi non li avesse più presenti: ed affinchè i signori consiglieri possano avere, o dare, occorrendo, ragione dei reclami e della protesta, che una non corretta e non esatta comunicazione di studi interni ha suscitato.

E si fa anche, come preavviso della convocazione del Consiglio nella prossima ventura di autunno, che deve, secondo la legge, tenersi nel periodo di *settembre* ed *ottobre*; onde non giunga nuova, quando, anche, per ovviare a qualche inconveniente, si dovesse riunire qualche giorno prima dell'epoca consueta.

*Il sindaco* L. Ferraris.

Pochi commenti.

Il sindaco qualifica questa comunicazione come un *preavviso*; altri potrebbe definirla un'*apologia*, una *difesa*, una *ritirata* o un giubbone a *scatolarotta*. Ma la definizione non monta.

La sostanza è che qui sono alquanto mutate le condizioni delle cose e ci si invita ad un nuovo spettacolo; il più vero ancora è che chi ormai ne capisce qualche cosa è bravo.

Andiamo per ordine.

Il sindaco accenna al prestito che tutti sappiamo e accenna alle minaccie fatte l'anno scorso di nuove imposte. Dice che la relazione del bilancio lo incoraggiò ad andare *avanti sempre!* Ed egli ci andò. — E sia pure; così ora si consoli col relatore del bilancio: mal diviso è mezzo male.

Ma le nuove imposte vennero: in maggio sindaco e Giunta, a colmare il disavanzo tra le spese e le entrate *ordinarie*, proposero tasse per lire 600 mila, aumentando i dazi sul *vino*, sulle *carni* e sullo *zucchero*.

Il Consiglio dopo lunga discussione non credette di accordare tutto quello che si domandava; ma la quasi unanimità dei consiglieri (meno soli 6) pensò che bastassero L. 300 mila di dazi.

Nell'ultima seduta del 9 giugno il cons. Rossi « interroga il sindaco e « la Giunta se credono di poter ac- « cettare l'emendamento da lui pro- « posto in altra seduta, cioè che « l'aumento daziario si limiti per ora « a 300,000 lire circa.

« *Sindaco*, rispondendo, dichiara a « nome della Giunta che col sem- « plice aumento di 300,000 lire *si* « *riesce a pareggiare le* **spese or-** « **dinarie** *del bilancio*. Ma la Giunta « si riserva di proporre ulteriori au- « menti per sopperire alle **spese** « **straordinarie** in occasione della « presentazione del bilancio pel 1883. « L'attuale aumento si limiterebbe « pertanto ai dazi sulle bevande. »

Fu in seguito a questa dichiarazione che il Consiglio approvò l'aumento dei dazi sui vini.

Il disavanzo del bilancio ordinario si intendeva quindi coperto. Come va che il sindaco dice ora che *rimanesse insufficiente a coprire questo disavanzo dell'ordinario?*

In obbedienza all'ordine del giorno Sambuy-Rossi, l'Amministrazione municipale preparò il bilancio del 1883 e trovò un *disavanzo effettivo attuale* di **tre milioni!**

In che consiste questo disavanzo? Il sindaco lo dirà in un prossimo *stampato*. Aspettiamo adunque.

Ma intanto è pur impossibile che un tanto disavanzo sia proprio *effettivo e attuale*; impossibile che non ci sia nessun altro mezzo a sopperirvi se non che con nuove tasse; impossibilissimo poichè a sopperire a tre milioni di *disavanzo straordinario* occorrano tasse ed *entrate ordinarie* di parecchie centinaia di migliaia e forse di milioni, come si vorrebbero colle tasse di esercizio e professioni.

Anche ammesso tre milioni di disavanzo straordinario; ammesso che si debba incontrare *filico et immediate* un debito per pagarlo; questo debito importa tutt'al più un 150,000 lire all'anno di spesa ordinaria per interessi; e 150,000 lire all'anno una buona e saggia amministrazione può trovarle di leggieri in saggie e proficue economie, senza aumentare neppure una tassa!

Ma l'Amministrazione comunale, per sopperire una volta tanto al disavanzo di 3 milioni, domanda nuove entrate ordinarie.

E si presentano alla *scelta* del Consiglio due sorta di cespiti — *riforma daziaria* sulle carni, farine, ecc. — o *riordinamento di tasse* su cani, vetture, ecc.

E la *tassa sugli esercizi e le professioni?*

È scomparsa sotto il tavolo?

In vero dobbiamo congratularci e delle nostre proteste e dell'espressione unanime e concorde di tutta la popolazione per mezzo della stampa, delle riunioni, dei circoli... Il sindaco non osa più nemmeno parlare di quel progetto di tasse dirette!

Appena accenna che quella *era una non corretta e non esatta comunicazione di* **studi interni**. Ma ecco pure un documento che voleva essere abbastanza serio quello che noi e altri abbiamo ripubblicato, con tanti titoli, capi e articoli, con la sua brava relazioncina, i suoi allegati e le sue tabelle! O che l'Amministrazione comunale adopera gli impiegati e consuma il tempo e l'ingegno a ideare cotali **studi interni** che sono aborti, e mostriciai nati morti? Ma se così è, cominciamo di qui, vivaddio, a fare economie! Economizziamo, per amor del cielo, questo primo spreco di tempo e di lavoro che si fa in preparare tasse o progetti che poi non si ha nemmeno il coraggio di accennare!

Intanto il fatto è consolante: l'agitazione pubblica ha ricacciato nelle tenebre il progetto delle tasse sugli esercizi e le professioni.

Ma non basta: noi crediamo che la pubblica opinione debba anche manifestarsi contraria ad ogni altro aumento di tasse.

E noi ci prepariamo dal canto nostro a farlo appena conosceremo lo *stampato* promesso dal sindaco.

Intanto i nostri rappresentanti se l'abbiano per inteso.

**Onorificenza.** — Ci si annunzia che il cav. Michele Chiesa, presidente del Consiglio d'amministrazione del Credito Torinese ed uno dei più solerti industriali della nostra città, è stato testè insignito ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'annunzio dell'onorificenza del cav. Chiesa è certamente grato ai suoi numerosi amici, e noi ce ne rallegriamo insieme a loro.

**Impieghi, concorsi, posti,** ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

= Ricerca d'un amministratore (v. 4ª pag.).

**Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società protettrice degli animali.* — Lunedì 31 luglio, alle ore 4 pom., via della Rocca, 49, la Società è convocata in assemblea generale straordinaria per ascoltare il barone De-Weber, presidente della grande Associazione internazionale contro le vivisezioni.

**Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *lettori*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Ancora i pacchi postali.* — Stavolta non è più una lagnanza, ma una proposta a proposito del servizio dei pacchi postali.

Un signore che ci scrive fin osservato che il più grave inciampo nella celere accettazione dei pacchi negli uffici è prodotto da coloro che vi si recano per spedirvi una diecina e quindicina di pacchi in una sola volta.

Queste persone, qualunque abbiano il diritto di spedire quanti pacchi vogliono, fanno perdere un tempo grandissimo a quelli che vengono dopo per turno.

Perciò sarebbe desiderabile che gli uffici dei pacchi postali aprissero uno sportello speciale per le grandi spedizioni, lasciando così libero uno sportello per coloro che hanno un solo pacco da spedire.

— *Musica al Valentino.* — E perchè quest'anno non si pensa di far suonare la musica al giardino del Valentino nelle domeniche?

« Che cosa ha fatto quel disgraziato giardino per essere condannato a quel modo? »

*Rispondiamo.* Il sindaco ha pervenuto il desiderio del reclamante.

Oggi, dalle 6 alle 8 pom., la musica municipale darà concerto sul piazzale del *Châlet-café*.

**Terremoto.** — Dai signori direttori della stazioni di Valdieri nella valle del Gesso e di Demonte nella valle Maira mi si annunzia che l'altra sera (27) fu avvertita in quei due luoghi una scossa leggera di terremoto, in senso ondulatorio a Valdieri, sussultorio a Demonte. La durata si fu di 2 a 3 secondi in ambedue i luoghi; l'ora dell'avvenimento è di 10,7 pom. nella prima stazione e di 9,57 nella seconda, in tempo medio locale. Questa differenza deve probabilmente ascrivesi a discrepanza degli orologi.

I movimenti del suolo, comechè leggeri, continuano sempre a Rieva, secondo che risulta dalle diligenti notizie che mi pervengono quasi tutti i giorni da questi egregi corrispondenti.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
29 luglio 1882.

P. F. Denza.

**Morto a vent'anni!** — Verso le ore 11 di ieri sera venne estratto dalle acque del canale Michelotti, presso il Mulino delle catene, alla Madonna del Pilone, il cadavere di una giovane dell'apparente età d'anni 20, decentemente vestita. Dopo le constatazioni volute dalla legge il cadavere della sconosciuta fu trasportato nella camera mortuaria alla nuova sede in via Cavour.

**Un attacco di cuore.** — Questa mattina, verso le ore 2 1/2, certo R. Michele, d'anni 35, panettiere, passando per via della Cavalla, si fermò avanti il negozio del panettiere Chivetti Giovanni, e, visto che nella sottostanti cantine stavano i garzoni a lavorare, cominciò a gettar giù della terra e tre altri sassi anche più voluminosi, i garzoni allora uscirono col loro principale onde obbligare il Michele R. ad allontanarsi, ma vennero da questo aggrediti e feriti di coltello, per modo che il garzone G. Carlo riceveva una ferita al braccio sinistro guaribile in giorni 5, ed il garzone P. Stefo, una ferita alla schiena guaribile in giorni 15. Compita la bella impresa, il prepotente R. si diede alla fuga.

**Una portinaia derubata.** — Ieri mattina, verso le ore 8, essendosi momentaneamente assentata una portinaia, certa Odilone Maria, dal suo gabinetto, un briccone vi si introdusse inosservato e rubò un pendolo del valore di lire 20.

**Apoplessia fatale.** — Le guardie di P. S. arrestarono ieri, a mezzogiorno, certa G. Apollonia, d'anni 25, da Novi Ligure, la quale poco prima in piazza Milano aveva colpito a G. Teresa, venditrice di frutti, alcuni cerpelli a maglia di cotone del valore di L. 20.

Gli oggetti rubati vennero sequestrati.

**Arresti:** 1 per furto; 3 per sospetti, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 2 donne, 2 minorenni leggiti del fatto paterno.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

**PER LA CRUNA D'UN AGO.**

LUIGI ROUX, Direttore.
Ferrero Enrico, gerente.

**L'Istituto-Convitto Grillo**
è aperto anche nelle vacanze. Classi elementari, tecniche, ginnasiali, liceali. Dirigersi al prof. sac. Grillo, via Rosine, 12bis. 1729

**ISTITUTO FORNARIS** (via S. Francesco da Paola, num. 24). — Il corso preparatorio agli esami di riparazione pel **Liceo**, pel **Ginnasio** e per l'**Istituto Tecnico** incomincierà il 16 p. v. agosto. 1877

**Corso preparatorio** per le Patenti di lingua francese. Per iscrizioni ed indicazioni rivolgersi alla Direttrice della Sezione Femminile del Circolo Filologico, via Arcivescovado, n. 1, tutti i giorni dalle 3 alle 5 pom. 1885

**Società Anonima Italiana di Miniere di Rame e di Elettrometallurgia**

Si prevengono i signori sottoscrittori alle Azioni che, a partire da giovedì 3 agosto corrente, saranno loro consegnati i Titoli nuovi nominativi contro il ritiro delle Ricevute provvisorie, presso **F. Bocchia e Comp.**, *via Mercanti*, 15, *Torino*. 1878

# Municipio di Brescia

## AVVISO

Si rende noto che la Prima Estrazione preliminare della *Grande Lotteria Nazionale* di *Brescia* avrà luogo il 17 *AGOSTO* p. v. nel Palazzo Municipale di Brescia pubblicamente e con l'intervento del Delegato Governativo.

L'Elenco e descrizione dei premi viene fin d'ora consegnato *gratis* a chi ne fa richiesta al signor **FRANCESCO CONFALONIERI** di Milano.

Un biglietto costa UNA LIRA e concorre a 1723 premii, il primo dei quali è di Lire **100,000.**

*Brescia, li 22 luglio* 1882.

IL SINDACO **A. BARBIERI.**
**A. CASSA** *Segr. Gen.*

**ULTIMI GIORNI**
***della vendita dei biglietti***

*Per l'acquisto dirigersi:*

| | | |
|---|---|---|
| In Milano | presso | F. COMPAGNONI, via San Giuseppe, 1. |
| In Torino | » | l'Unione Banche Piemontese e Subalpina. |
| » » | » | l'Agenzia Finanziaria, via Ospedale, 19bis. 1834 |

**La salute.** Per tutti costi ch'ai sia a cuore la salute niente d'mei che l'abbonarsi al ***FALABRACH***, *giornale d'la gent seneste fastidi*, ch'esce a Turin tutte le domeniche e a costa mach 3 lire a l'an.

**Guarigione della Balbuzie**
via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**
*Pagamento dopo il risultato.*

**LOTTO PUBBLICO.**

*Estrazione del 29 luglio.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Torino* | 49 | 90 | 52 | 66 | 34 |
| *Firenze* | 40 | 51 | 30 | 34 | 5 |
| *Roma* | 7 | 59 | 10 | 51 | 26 |
| *Venezia* | 87 | 90 | 1 | 57 | 3 |
| *Milano* | 27 | 74 | 30 | 46 | 14 |
| *Napoli* | 80 | 41 | 9 | 45 | 41 |
| *Bari* | 81 | 85 | 22 | 12 | 17 |
| *Palermo* | 56 | 49 | 88 | 11 | 67 |

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 40.

# PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE DI

**HESBA STRETTON**

Riproduzione riservata

## XXVII.

### Il castaldo d'Herford a Rillago.

(Seguito).

***

Ora pareva che per Riccardo il tempo avesse cessato di correre; egli non contava più nè giorni, nè settimane, nè mesi. Potevano magari anche essere trascorsi degli anni dacchè si trovava prigioniero in quelle quattro mura. Non poteva neppure arrivare alla finestra a gettare un'occhiata agli scogli, al cielo. Gli sembrava che la disgrazia che lo aveva colpito fosse successa da lunghissimo tempo. E quando Leah gli diceva che erano soltanto tanti giorni o tante settimane dacchè era entrato in quella barca fatale e s'era trovato a conflitto coll'acqua salsa, egli ascoltava muto ed angosciato. D'allora in poi non vi sarebbe più stato cangiamento di stagione per lui; solo il cambio del giorno e della notte, o ancora del giorno non avrebbe potuto vedere il sole, della notte le stelle.

— Giustino, — disse una mattina al fratello, — quanto sarebbe stato meglio ch'io fossi annegato col signor Lynn!

L'unica consolazione che avesse era di vedere Giustino, Diana e Violetta. Diana non era ancora stata a visitarlo, ma Violetta voleva sempre stargli al capezzale per parlargli di cose allegre e cantargli sommessamente colla sua voce dolce qualche nota canzone del paese. Anche Giustino si recava da lui ogni giorno, e così fra tutti rompevano la tristezza della sua vita.

Ma in che modo poteva egli fare perchè queste persone non lo abbandonassero più?

Giustino non poteva vivere ad Herford senza un reddito sufficiente, e per avere il reddito dei beni sarebbe stato meglio avesse avuto i beni stessi in qualità di padrone. Riccardo aveva agognato il denaro finchè questo gli era potuto servir di mezzo a procurarsi i piaceri che desiderava, ma ora che questi piaceri non li poteva più assolutamente godere, neppur del denaro non gli importava più nulla.

Avrebbe adunque fatto addirittura fin d'allora Giustino suo erede, ma conoscendo il proprio umore bisbetico e capriccioso, temeva di disredarlo poi nuovamente in un momento di bile.

Perciò, dopo averci pensato ben bene ed averne a lungo parlato collo zio Watson, con Leah e col vecchio Fosse, deciso di cedere di nuovo i beni al fratello, non ritenendo per sè che un dato reddito.

Stava appunto discorrendo di ciò collo zio, quando giunse Diana col marito ed il capitano.

Diana fu molto commossa nel trovar Riccardo tanto cangiato e privo di qualunque movimento, eccetto quelli della mano che egli stese verso di lei appena la vide.

— Grazie, Diana! — esclamò, — che Dio ve ne renda merito!

E le lagrime spuntavano sulle ciglia del povero Riccardo, giacchè quella donna egli l'aveva quasi adorata fin dalla sua fanciullezza.

— Vorrei poter fare qualche cosa per voi, — disse ella. — Giustino ed io vorremmo potervi aiutare: siete nostro fratello. Non v'è nulla di cui non ci si priverebbe volentieri per vostro bene.

— Oh... lo credo...

— Sì, — continuò Diana gettando indietro i capelli colle sue dita di fata, — io ora sarò sovente presso di voi e non sarete più solo. Giustino sarà il vostro castaldo ed io la vostra infermiera. Vedete che egli è un uomo buono e che non aveva preso il vostro posto per appartarvi del danno. Difatti appena siete arrivato vi ha ceduto tutto. Mio marito è sempre stato un uomo buono e leale.

— Lo so... lo so...

— Diana vi parla dei nostri progetti con troppa furia, — prese a dire Giustino. — Siccome vi sarà bisogno di qualcuno che s'immischi degli affari di Herford e di Rillago, così sarò io quello. Voi ed il capitano Lynn mi pagherete uno stipendio e così noi saremo di nuovo in casa e voi sarete sicuro d'aver sempre presso di voi Diana e Violetta. Mi pare che quando v'abbiate pensato un poco troverete tutto ciò conveniente ai vostri interessi.

Successe un breve silenzio. Diana sentì un leggiero dispetto al pensiero che Riccardo non sapesse apprezzare il magnanimo sacrifizio di Giustino e guardava fisso il volto dell'ammalato.

— Quando ci vorrà, — sbuffò questi — prima che io possa esser riportato a casa?

— Forse dei mesi, — rispose il fratello.

— Dei mesi!... Allora... no, non ne uscirò che morto. Posso viver tanto qui che in un altro luogo, se pur questo si chiama vivere. Non amo per tanto Herford da voler morire dove morì mio padre. Ad Herford-Court sarei costretto a pensar di più alle sue maledizioni. No, lasciatemi in pace qui, io non tornerò mai più ad Herford-Court.

— E allora chi ci vivrà colà? — domandò Giustino.

— Voi, Diana ed i vostri figli. Io non voglio essere un cane da dover custodire quel che altri godono. Dio sa che voi siete più degno di me di essere Herford di Herford ed io vi cederò di nuovo tutto.

— No, no... — interruppe il fratello.

— Dicono che io ora andrò sempre diventando più debole di corpo e più stupido di mente. Sicchè c'è pericolo che un giorno io sia capace di far questo: di lasciare crede un'altra persona. Lasciatemi perciò operar bene ora che sono in tempo. Forse Dio mi terrà conto di questa buona azione.

— Per ora non posso dir altro, — soggiunse Giustino, — ma certo che faresto una bella cosa. Ah Dick! avrei dato chi sa che per vedervi venir su un buon padrone di Herford. Se il passato potesse ritornare!...

— Che cosa ne fo delle terre e del denaro? Mi basta d'aver sempre vicino a me Diana e Violetta: è l'unico mio conforto. Il primo figlio maschio che avrete lo chiamerete Riccardo e sarà un Dick Herford molto migliore di quello che sarò stato io.

Tuttavia Giustino volle assolutamente che Riccardo ci pensasse sopra tre mesi a quello che intendeva fare in suo favore, non avendo alcuna fretta d'afferrare nuovamente quel bene, per impadronirsi del quale una volta aveva quasi intaccato il suo onore.

## XXVIII.

### L'ultima punizione di Giustino.

Pel villaggio fu una vera festa il sapere che Giustino tornava ad Herford-Court come proprietario. Le circostanze che avevano reso necessario il suo ritorno non permettevano di fare pubbliche dimostranze di gioia, ma le congratulazioni non furono meno vive e sincere, specialmente da parte del reverendo Cunliffe e del vecchio Fosse.

Bisognava che venisse l'autunno prima che Giustino accettasse definitivamente la cessione che gli faceva Riccardo, ma diggià ad Herford-Court era ricominciata l'antica vita, come se fosse sempre stato sotto il primo padrone. L'unico cambiamento che vi fosse nella casa, era che Diana trovavasi al posto della signora Herford.

Ma aveva Giustino pagato interamente il fio della sua colpa? Fra poco si dimenticherebbe che Riccardo era stato per un anno legittimo padrone, ma poteva così pure Giustino dimenticare d'essersi stato illegittimamente per tanti anni?

Ciò che più si addolora nella vita è che il passato non può in alcun modo tornare, nè fare che quel che facemmo prima non sia stato fatto.

Una colpa può essere perdonata e per qualche tempo dimenticata, ma poi tornerà sempre ad affacciarsi alla nostra vita.

E quando Giustino incontrava Cunliffe, che camminando lento e tranquillo a piedi, sotto qualunque tempo, si recava in qualche angolo lontano della parrocchia per visitare una povera vecchierella ammalata od un figlio sciagurato, egli pensava quanto sarebbe stato meglio se fosse rimasto vicario di Herford.

Ma un altro pensiero, e questo molto doloroso, si faceva strada per la sua mente e lo distraeva nelle sue occupazioni: egli aveva notato che il volto di Violetta faceva spaventosi cangiamenti.

L'amore per sua figlia era in lui qualcosa di diverso da tutti gli altri amori. Essa era nata quando egli era appena uomo, e dopo quel matrimonio, che fu un pazzo errore, ci non ebbe più altri da amare che quella bambina, la quale, per la morte della madre, rimase interamente a lui affidata. Si rammentava di ogni fase della vita di lei: di quando era nata empiendo di festa la casa; di quando l'aveva portata in braccio pel paese e fatta addormentare nella culla.

(*Continua*).


**Competente mancia** a chi consegnerà al giornale via Vanchiglia, 17, una *Cagna* da cerca razza *Pointer*, bianca, orecchie caffè scuro, che risponde al nome di *Fiora*. 1871

**Per L. 520 al presente**
Sette ammezzati con cantina, acqua potabile. - Via Alfieri, 5. 1855

**VILLEGGIATURE** da vendere od affittare nel Biellese.
**CAMPAGNA** da vendere nel Monferrato.
**VILLINO** d'affittare vicino a Torino.
CANEPARI, via San Maurizio, 9, *Torino*. 1840

**UN GIOVANE** di buona famiglia, attualmente impiegato in uno dei primari istituti di credito, desiderando migliorare la sua posizione, cerca un buon impiego, o dispenserebbe d'un capitale da 20 a 30 mila lire, eventualmente anche come socio. Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 28-1874.

GUIDA PRATICA
**all'IDROTERAPIA**
del Dr **Ignazio DEBERNARDI**
*Direttore dello Stabilim. Idroterapico* di **BIELLA-PIAZZO.**
Si vende al prezzo di L. 4 50, franco di posta, presso G. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, *Torino*. 1831

**PIANOFORTE** verticale da *vendere* per L. 480, via Santa Teresa, 19, primo 1°, presso BELLA. 1857

**D'affittare al presente**
*Via Alfieri, N. 4, vicino a piazza S. Carlo*
ALLOGGIO al piano nobile composto di 9 membri con due soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e saliscendi.
Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Peyrot. 1832

**CONCORRENZA a TUTTI**
6 *Camiciole* Madapolam con davanti fino per L. 15
6 *Camiciole* *Calicot* con davanti fino per » 24
6 *Camiciole* *Cretonne* con davanti filo triplo (raccomandate) » 30
*Tutte con relativa scatola.*
**È indispensabile la misura del collo.**
Le spedizioni si fanno prontamente col mezzo dei pacchi postali per tutta Italia contro vaglia.
**LANSAROTTI e GAMBA**
*Via Po, angolo Accademia Albertina*
**TORINO.** 1568

**D'affittare**
***alla Barriera di Lanzo***
Vasto locale con ampio cortile e tettoia coperta. — Dirigersi al sig. A. MORINO, *Torino*. 1851

**Da vendere**
con **mare** pel **pagamento**
**Villeggiatura** amena e di reddito, n. 1 are 205, a metà collina di Pinerolo.
Recapito in *Torino* al sig. not. CASSINIS, via Belzoro, 10. 1751

**DA VENDERE**
**TERRENI** *fabbricabili* presso la località denominata all'*Espedizione Nazionale*, a monte del Valentino. — Per le trattative rivolgersi allo studio d'Ingegnere e geometra *fratelli Vaccarino*, via Cernaia, 22. 1723

**SI CERCA** un Amministratore con cauzione. — Stipendio L. 300 al mese. — Rivolgersi alle *Società Cooperative*, Volpiano. 1714

**I romanzi** della Gina: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa*, e **La mia casa! I miei figli!** *Ricordi di una madre*, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire *due*. 1695

**BIANCHERIA HYATT** 1690
**Tela impermeabile**
Colli, polsini e davanti di camicia sempre puliti e apprezzati senza spesa.
Presso **Carlo MANFREDI**
*Torino* - via Finanze 3 e 5 - *Torino*
Domandare il prezzo corrente con disegni e istruzione. — *Invio gratis.*

**CITTÀ DI TORINO**

*AVVISO DI SECONDO INCANTO*

Alle ore 2 pomeridiane di *mercoledì* 9 *agosto* 1882 si procederà, nel civico Palazzo, ad un secondo esperimento d'asta, a partiti segreti, per l'appalto della *costruzione di un caseggiato* per uso di pubblici uffizi, nell'isolato Sant'Obertino, sull'angolo delle vie Bellezia e Corte d'Appello; con obbligo della *demolizione dei caseggiati* indicati nel progetto di cui infra, e della *esecuzione delle opere provvisionali ed occorrenti* per il completo eseguimento delle succennate opere di costruzione e di demolizione, corrispondendo alla Città, come valore dei materiali dei caseggiati a demolirsi e di tutti gli oggetti (vi esistenti (che non siano proprietà di terzi), la somma fissa a corpo di L. 20,000, non soggetta a ribasso d'asta nè ad altra riduzione.

L'impresa, il cui importo è calcolato in L. 150,000, sarà deliberata a favore di quello fra i concorrenti che, raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco, avrà fatto maggior diminuzione sui relativi prezzi.

I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi e progetto, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1885

**Ai Proprietari di case**
**Ingegneri ed impresari di costruzioni**
Magazzino di Marmorino (Bargiolino) delle Cave di Barge e Sanfront, per *pavimenti di Chiese, terrazzi, rivestite, marciapiedi, cortili, portici, copertura*, ecc.
Per ordinazioni rivolgersi a F. FILIPPA a *Barge*. 1870

**F. LANTERI, Fabbricante Orefice** 1606
**Premiato con medaglia.**
*TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.*
**ASSORTIMENTO** orologeria, argenteria e oreficeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
**SPECIALITÀ** di propria fabbricazione; anello a nodo godliana.
Giuoco d'ingegno, in argento L. 8, in oro L. 25.
**ANELLO** con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim.

**LUIGI JAGER in EHRENFELD-KÖLN**
*(Germania)* raccomanda le sue rinomate macchine di **mattoni, pietre refrattarie, tegole per tetti, lastre, tubi**, ecc.
*Illustrazioni a prezzi gratis e franco.* 1530

**Collegio-Convitto in CAVOUR**
Scuole elementari, commerciali e ginnasiali pareggiate per l'effetto legale degli esami. — Aperto pendenti le vacanze. 1878

**S. VERRANDO,** *Chirurgo Dentista*, già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagnasco, N. 17, piano 2°. 1658

# STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

# AVVISO

## Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in **TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| ***ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide*** | Chilogr. | **93,700** | circa |
| ***FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide*** | » | **3,737,400** | » |
| ***GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti*** | » | **632.900** | » |
| ***ROTTAMI d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti*** | » | **2,200** | » |
| ***TORNITURA e limatura d'acciaio*** | » | **14,500** | » |
| ***CASSETTE d'eccentrico, sistema Wild: N. 50, composte di ferro e ghisa*** | » | **11,750** | » |
| ***PIATTAFORMA da m. 12, sistema Stübbahn, composta di ferro, ghisa, acciaio e bronzo*** | » | **21,580** | » |
| ***LAMIERA di ferro inservibile, tornitura e limatura di ferro, zinco e bronzo da rifondere — Quantità diverse.*** | | | |

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **16 agosto 1882**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 18 successivo, alle ore 2 1/2 pomeridiane.

***Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, o quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.***

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 27 luglio 1882.

1875 **La Direzione dell'Esercizio.**


## Teatri

**Balbo**, o. 8 1/2. — *Donna Juanita.*
**Alfieri**, o. 8 1/2. — *Gli anglisti in Siberia.*
**Arena**, o. 6 1/2. — *Il figlio delle selve.*
**Skating Ring** *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

## Stato Civile

TORINO, 29 LUGLIO 1882.

**Nascite** 27, cioè maschi 15, femmine 12.

**Matrimoni celebrati.** — Bruna Giuseppe con Marcoglia Maria — Filippi Paolo con Carminello Gabriella — Manfredi Luigi con De Caterina.

**Morti denunciati.** — Bianchi Luigi, d'anni 66, di Kvians-les-Bains, cocchiere — Perassa Caterina, id. 83, di Racconigi, benestante — Cavalli Rachele nata Serazzi, id. 65, di Novara, benestante — Vicco Irene nata Lissone, id. 40, di Savona.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

## Meteorologia

**Osservatorio Astronomico di Torino**, 29 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. e gradi di temperatura:

| 9 a. | 3 p. | 9 p. |
|---|---|---|
| 734,4 | 732,3 | 733,0 |
| +23,8 | +26,7 | +23,5 |

Tensione del vapore in millimetri:

| | | |
|---|---|---|
| 9,0 | 9,2 | 13,5 |

Umidità relativa in centigradi:

| | | |
|---|---|---|
| 40 | 35 | 50 |

Vento:

| | | |
|---|---|---|
| O d. | NE d. | SO d. |

Stato atmosferico:

| | | |
|---|---|---|
| sereno | sereno | coperto |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: +17,9 mass. +27,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

*Bollettino astronomico.* (Tempo medio di Roma) 31 luglio.

Nascere del Sole 3,5 — Passaggio al meridiano 0,23 — Tramonto 7,40.

Nascere della Luna 8,2 sera. — Passaggio al meridiano 0,42 matt. — Tramonto 6,11 matt.

Giorno della Luna 16°.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO**
*dell'Osservatorio di Moncalieri.*

**Europa** — 27 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione dell'Annover si è colmata, e l'aumento barometrico è generale sull'Europa, salvo nella Scozia, in Irlanda e nel Portogallo, la pressione è superiore a 770 mill. sulla Francia, nell'Inghilterra e nei Paesi Bassi, raggiungendo 778 mm. nella Bretagna, altezza straordinaria per questa stagione.

A Parigi alle ore 7 mattina il barometro segnava 775 mm., pressione che non è mai stata osservata nel mese di luglio dal cominciamento di questo secolo.

Sulla vasta tempestosissima di S.S.E. alle Ebridi e di S.S.W. a Rullaghmore: in questa due stazioni il barometro si è abbassato di 4 mm. da ieri.

Una burrasca esiste dunque sull'Atlantico minacciando le coste di Irlanda, della Scozia e della Norvegia.

**Italia.** — 27 luglio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione nuovamente salita e molto alta al W. d'Europa, massima 778 al S.W. della Bretagna, minima 756 a Pietroburgo, Svizzera 771.

In Italia barometro salito 4 mm. all'estremo N., a variabile da 764 a 760 dal N.W. all'E.

Ieri e nella notte venti abbastanza forti intorno e possenti in molte stazioni al N. e centro.

Stamane cielo alquanto nuvoloso al N. e centro, sereno altrove; venti specialmente dal 4° quadrante in generale freschi, greco forte a Po di Primaro.

Temperatura abbassata, (eccetto all'estremo S.

Mare mosso e agitato lungo la costa Ligure, dell'alto Tirreno e dell'alto Adriatico; calmo altrove.

Probabilità temporali specialmente al centro; venti freschi o forti del 3° e anche 3° quadrante.

**Temperature estreme** *in gennaio in Europa; in Africa, il 27 luglio 1882*

*NB.* il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda 20,0 +15,0 + Stoccolma +22,0 +13,0 Christiansund +16,0 +7,0 Copenaghen +20,0 +14,0 Valenza +16,7 +13,3 Yarmouth +16,7 +7,8 Gronvilla +18,1 +10,9 Amburgo + Cassel + Breslavia + Francoforte +27,0 +15,0 Inverness +30,0 +18,0 Aberdeen +21,0 +14,0 Berna +15,5 +10,4 Parigi +21,3 +7,6 Bordeaux +24,1 +11,5 Limoges +18,3 +11,0 Nizza +29,0 +16,0 Madrid +32,4 +10,4 Lisbona +29,0 +21,0 Toledo +33,0 +22,0 Teruel +20,0 +18,0 Alicante +28,7 +15,0 Granata +30,5 +16,5 Malaga +30,2 +21,2 Napoli +29,3 +20,4 Cagliari +35,0 +20,0 Palermo +33,2 +19,5 Siracusa +30,1 +13,0 Malta +32,0 +22,0 Cagliari +29, +21,0 Tunisi +33,0 +23,1 Biskra +30,7 +13,0.

P. F. DENZA.

## Atti Ufficiali

*Gazzetta uff.* del 27 luglio:

1. **Legge** (n. 873), del 2 luglio, con la quale approva la Convenzione tra il Regio Governo e lo stradario della Società nazionale di industrie meccaniche in liquidazione per l'uso degli stabilimenti di Pietrarsa e del Granili.

2. **Legge** (n. 876), del 2 luglio, con la quale approva la Convenzione conchiusa tra il Governo ed il sig. Bernardo Marsano fu Michelangelo, per l'istituzione di una Scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure (Genova).

3. **Legge** (num. 883), 2 luglio, con la quale istituisce nel Regno il tiro a segno nazionale allo scopo di preparare la gioventù al servizio militare e conservare la pratica nelle armi in tutti coloro che fanno parte dell'esercito permanente e della milizia.

4. **R. D.** (n. DCXXIV), 1° giugno, che autorizza la Società per azioni nominative, denominata: *Società per la condotta d'acque potabili in Italia*, sedente in Biella.

5. **R. D.** (num. [illegible]) 15 giugno, che accorda la facoltà di riscuotere a contributo dei suoi soci privilegi e nelle forme volute al Consorzio di irrigazione detto del Cavone nei territori di Gambolò, Borgo San Siro e Garlasco (provincia di Pavia).

6. **R. D.** (num. DXCIV), 19 giugno, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, denominata: *Vetreria Veneziana in Murano*, sedente in Venezia.

7. **Situazione** al 30 giugno 1882 del Monte delle pensioni per gli insegnanti pubblici elementari.

## Mercati e Commercio

**Telegrammi Particolari Commerciali**

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Parigi* (sera) | luglio | 28 | 29 |
| *Rendita* 3 m. pel c.(1) | L. | 82 — | 82 — |
| » per agosto | » | 82 25 | 82 25 |
| » per fine-Stire | » | 80 — | 80 75 |
| » pei 4 mesi ultimi | » | 80 50 | 80 25 |
| *Banca* d. 88 dic. (2) | » | 80 25 | 80 25 |
| » rimb. scatto dic. | » | 112 25 | 112 25 |
| » bianca n. 3 disp. | » | 85 — | 85 — |
| » pei 4 mesi da fine | » | 85 25 | 87 25 |

*Liverpool*, 29.

*Cotoni* — Vendite generali balle 10 mila di cui per la speculazione 3300, e per la consumazione 3300.

Mercato calmo.

Cotoni americani calmi.

Surat prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 14000, Bombay 19.

*Colori* — Vendite balle [illegible]

Mercato calmo-fermo.

*Caffè* — Vendite sacchi 3620

Mercato fermo.

*Marsiglia*, 28.

*Frumenti* — Importaz. quint. 16736
» — Vendite » 2500

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

*Nuova York*, 27 luglio. — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/4
Su Parigi 5 16 7/8.

Farina, da dol. 4 80 a 5 00 per 28 ch.
Frumento, R. Winter, disponibile, dol. 1 15 1/2 id.
Id. luglio, » 1 14 1/2 id.
Id. agosto, » 1 14 1/4 id.
Id. Ture, » 1 15 1/4 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 13 1/2 id.

Granoturco, cts. 85 e/o al sacco di 5 litri.

Noli cereali per Liverpool, scellini 6 e/o per ogni quarter (240 litri), per Londra 9 e/o.

Farine: affari difficili.
Frumento: fermo, prezzi in ribasso.
Granoturco: fermo.

*NB.* Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'ordinario soldo promotorio. Lo sterlino vale 5 franchi e 25 centesimi.

**Frumenti.**

Parigi, 28 luglio.

Prezzo per *quintale* netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

| | | |
|---|---|---|
| Mese corrente | L. | 29 35 |
| Agosto | » | 28 70 |
| Settembre-ottobre | » | 27 80 |
| Quattro ultimi mesi | » | 27 70 |

Sostenuto.

**Asta alimentaria municipale di Torino.** — Bollettino della vendita e dei prezzi del giorno 29 luglio:

Lotti venduti n. 595.

*Media dei prezzi della piazza di dercata*

Carne: Bue, q. a., al chil. 1 q. d., id. 1 25 — vitello, q. a., id. 1 20; q. d., id. 1 50; manzo, q. a., id. 1 20, q. d., id. 1 20 — Burro di Milano, id. 2 80; Modena, id. 2 00 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 80; id. 2ª q., id. 1 40 — Riso, 1ª q., id. 0 47; id., 2ª q., id. 0 35 — Pane: Napoli, 1ª q., id. 0 75; q., id. 0 65; Genova, 1ª q., id. 0 57; 2ª q., id. 0 47 — Uova, la doz. 0 65 — Vino, 1/2 ettol. 26 id. fuori dazio, id. 20; id. tenente, al Dazio 1 80; — Aceto puro vino, id. 1 10 — Carne Serra, al chil. 1 70; Orivera, id. 1 40; Stravecchia, 2 20; Grana, id. 3; Olanda, id. 2 75; Robiola, id. 1 45 — Lardo, id., 2 25 — Pesche, id. 0 40 — Limoni, al 100, 8 00 — Fave al chil. 0 30 — Fagiuoli, id. 0 60 — Patate, id. 0 10 — Cipolle, id. 0 10 — Aglio, id. 0 60 — Cavoli, id. 0 10 — Insalata, id. 0 10 — Pomidoro, id. 0 30 — Peperoni, id. 0 30 — Zucchini, id. 0 30 — Melanzane, id. 0 30 — Fagiuolini, id. 0 30 — Sardine, la scat. 0 70; — Tonno, al chil. 2 — Pesce fresco: Storione, id., 2 50; Agoni, id. 1 30; Barbi, id. 1 05 — Pollame: Anitre, cadauna 1 50; Galline, 2 35; Polli, id. 1 40; Polli vivi, id. 1 10.

MONCALIERI, 28 luglio. — Sanall L. 9 00 a 10 00. — Vitelli 1ª q. 6 00 a 6 75 — 2ª q. 7 00 a 8 00 — Mogerie 6 00 a 7 00 — Soriane 3 00 a 5 00 — Tori 5 00 a 5 50 — Buoi 1ª q. 7 00 a 7 50 — id. 2ª q. 6 00 a 7 00 — Muccli 00 00 a 00 00 — Manzoni 3 75 a 5 50 — Agnelli 00 00 a 00 00 — Caprotti 0 00 a 00 00.

RIVA, 28 luglio. — Carne di vitello cat. L. 3 65 — chil. 1 50 — Grana 18 00 — Mellga 0 60 — Segale 13 00 — Pane grissino 0 40 — id. duro 0 17 — id. sanmigano 0 30 — Farina 1ª q. 0 40 — id. 2ª q. 0 37 — id. mellga 0 35 — Pane 1ª q. 0 30 — 2ª q. 0 05 — Formaggio 1ª q. 1 70 — Burro 2 35 — Lardo 2 00 — Uova 0 60 — Fieno 0 75 Paglia 0 50 — Carbone 1 10 — Legna forte 0 35 — id. dolce 0 25.

SAVIGLIANO, 29 luglio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frum. 1ª e 2ª q. | q. | L. 27 82 | a — — |
| Riso | » | » 41 — | a — — |
| Granturco 1ª e 2ª q. | » | » 22 10 | a — — |
| Segale | » | » 20 50 | a — — |
| Vino 1ª e 2ª q. cat. | » | 48 00 | a 51 75 |
| Pane 1ª e 2ª q. ch. | » | » 0 44 | a 0 52 |
| Farina di fr. 1ª e 2ª | » | » 0 57 | a 0 45 |
| id. granturco | » | » 0 30 | a — — |
| Paste 1ª e 2ª | » | » 0 70 | a 0 60 |
| Carne di vitello | » | » 1 40 | a — — |
| Carne di bue | » | » 1 30 | a — — |
| Burro | » | » 2 10 | a — — |
| Lardo | » | » 2 40 | a — — |
| Uova dozzina | » | » 0 60 | a — — |
| Patate mir. | » | » 1 10 | a — — |
| Legna forte e dolce | » | » 0 27 | a 0 22 |
| Carbone | » | » 1 10 | a — — |
| Fieno maggengo | » | » 0 97 | a — — |
| Paglia | » | » 0 42 | a — — |
| Canapa 1ª e 2ª q. | » | » — — | a — — |

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 24 al 29 luglio.

Ecco il listino dei prezzi per mirie:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Quercia | L. | 0 32 | a 0 41 med. 0 39 |
| Faggio | » | 0 33 | a 0 37 » 0 35 |
| Noce | » | 0 31 | a 0 37 » 0 34 |
| Ontano | » | 0 30 | a 0 36 » 0 33 |
| Pioppo | » | 0 28 | a 0 30 » 0 29 |

In tutto mirie 7303.

## Borsa

| Fine corr. | 28 | 29 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 99 27 | 99 37 |
| Oro fuori | 20 56 | 20 56 |
| Londra lettere | 25 64 | 25 61 |
| Cambio su Parigi | 102 65 | 102 65 |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | 2251 — |
| Az. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | — — | 788 — |
| Rend. mantelpale 3 0/0 | 54 50 | nom. |
| *Parigi* | 28 | 29 |
| 3 0/0 franc. nom. n. | 81 75 | 81 80 |
| 4 0/0 francesi | 81 50 | 81 40 |
| 5 0/0 francesi | 115 47 | 115 35 |
| Rendita italiana | 87 65 | 87 35 |
| Azioni Ferr. Rom. | 110 — | 110 — |
| Obbligaz. Romane | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 14 | 25 13 5 |
| Banca Ipotecaria | 515 — | 512 — |
| Consolidé inglese | 100 — | 100 1/16 |
| Obbligaz. Lombarde | 279 25 | 279 50 |
| Cambio sull'Italia | 2 3/4 | 2 3/8 |
| * Calma. | | |
| *Vienna* | 28 | 29 |
| Mobiliare | 323 — | 322 50 |
| Lombardo | 140 13 | 140 50 |
| Banca Ang.-Aust. | 123 50 | 123 — |
| Austriache | 342 50 | 342 75 |
| Banca Nazionale | 828 — | 827 — |
| Napoleoni d'oro | 9 57 | 9 60 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 47 80 | 47 75 |
| Cambio su Londra | 120 25 | 120 10 |
| Rendit. Austriaca | 77 75 | 77 75 |
| Id. | 77 10 | 77 10 |
| Unionbank | 123 75 | 123 60 |
| Rend. Aust. nuov. | 93 20 | 93 20 |
| Rend. Ung. nuov. | 119 80 | 119 90 |
| Rialto. | | |
| *Berlino* | 28 | 27 |
| Mobiliare | 550 50 | 548 50 |
| Austriache | 593 — | 593 — |
| Lombarde | 241 — | 239 — |
| Cambio su Londra | 20 30 5 | 20 31 |
| Rendita italiana | 88 70 40 | 88 60 40 |
| Azioni Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Rendita turca | 11 70 | 11 70 |
| Prestito russo | 98 25 | 98 — |
| Prest. orien. russo | 50 90 | 50 95 |
| Argento per chil. | 204 40 | 204 20 |

Pieno L. 0 90 a 1 20 med. L. 1 05
Paglia » 0 45 a 0 55 » » 0 50
In tutto mir. Pieno 7600. Paglia 8100.

Realizzazioni.
Dopo Borsa, 343 50; 583, 203 50.

| | Londra 28 | 29 |
|---|---|---|
| Consolid. inglese | 100 — | 100 1/16 |
| Rendita italiana | 89 3/4 | 89 3/8 |
| Spagnuolo | 20 3/8 | 27 1/8 |
| Turco | 11 — | 11 — |
| Egiziano del 1863 | 53 3/8 | 51 3/8 |
| Egiziano del 1867 | 70 — | 70 — |
| Argento | 52 — | 52 — |

*Ribassi.* — Il giorno 28, nella Borsa di Londra, invece di varonto, leggesi ribassi.

BORSA DI GENOVA — 29 luglio.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. it. c. | — — — | 89 20 fm. |
| Az. Banca Naz. | 2232 — | fm. |
| Az. Cred. Mobil. it. | 775 — | fm. |
| Az. Regio Tabacchi | — — | |
| Az. Ferr. Merid. | 455 — | fm. |
| Francia lett. 1/2 0/0 | — | dom. 102 50 |
| Londra vista 25 82 | — | dom. 25 80 |
| Oro da 20 00 a 20 03. | | |

BORSA DI MILANO — 29 luglio.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 cont. | | 89 25 |
| id. | fm. | 89 70 |
| Azioni Banca Nazionale | 2300 | — |
| » Banca Lombarda | 890 | — |
| » Banca Generale | 573 | — |
| » Banca Torino | 900 | — |
| » Commiddio Canton | 585 | — |
| » Landriano Rossi | 931 | — |
| » Linif. e canap. Naz. | 316 | — |
| » Omnibus Omnibus | 3975 | — |
| » Regia Tabacchi | 689 | — |
| » Ferr. Meridionali | 450 | — |
| » Ferr. Rubattino | 594 | — |
| » Ferr. Romane | 159 | — |
| Obblig. Ferr. Meridionali | 277 | — |
| » Ferr. Sarde serie A | 274 | — |
| » Ferr. Sarde serie B | 269 | — |
| » Ferr. S. emis. 1879 | 271 | — |
| » Ferr. Trapani I. em. | 277 | — |
| » Ferr. Id. II. em. | 271 | — |
| » Ferr. Milano-Erba | 247 | — |
| » Pontebbane | 427 | 50 |
| » Fond. C. R. Milano | 502 | 50 |
| » Rubattino | 1025 | — |
| Buoni Ferr. Meridionali | 537 | — |
| Francia a vista — 3 1/2 | 102 | 50 |
| Svizzera a vista — 5 | 102 | 50 |
| Londra a 3 mesi e 8 | 